

<b>Identificazione del Complesso IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>PETICO S.r.l.</b>
Sede Legale	<b>Via Pian Masino n. 103 – 16011 ARENZANO (GE)</b>
Sede Operativa	<b>Via Valassina, 83/85/87 - 20037 Paderno Dugnano</b>
Tipo di impianto	<b>Esistente ai sensi del d.lgs. 152/2006, art. 5, comma 1, lettera i-v, già esistente ai sensi del d.lgs. 59/2005.</b>
Codice e attività IPPC	<b>5.2</b> Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: <b>b)</b> per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno.
Modifiche/Varianti richieste	Il gestore richiede, in aggiunta a quanto già autorizzato, l'inserimento dei seguenti cod. CER: <ul style="list-style-type: none"><li>• 07.05.13*,</li><li>• 07.06.08*,</li><li>• 07.05.08*,</li><li>• 07.05.10*,</li><li>• 07.06.10*,</li><li>• 18.01.08*,</li><li>• 18.02.07*,</li><li>• 18.01.06*,</li><li>• 18.02.05 *</li><li>• 19.12.10</li></ul>

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE</b> .....	<b>3</b>
<b>A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO</b> .....	<b>3</b>
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i> .....	<i>3</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i> .....	<i>4</i>
<b>A 2. STATO AUTORIZZATIVO</b> .....	<b>6</b>
<b>B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO</b> .....	<b>6</b>
<i>B.1 Descrizione dell'attività, delle installazioni e delle operazioni svolte</i> .....	<i>6</i>
<i>B.1.2. – Aree di stoccaggio</i> .....	<i>14</i>
<i>B.2 Materie prime e materie prime ausiliarie</i> .....	<i>15</i>
<i>B.3.3 Consumo totale di combustibile</i> .....	<i>18</i>
<b>C. QUADRO AMBIENTALE</b> .....	<b>19</b>
<b>C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO</b> .....	<b>19</b>
C.1a Emissioni in atmosfera.....	19
C.1b Impianti di contenimento .....	20
<b>C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO</b> .....	<b>23</b>
C.2a Descrizione reti di raccolta acque reflue.....	23
<b>C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO</b> .....	<b>24</b>
<b>C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO</b> .....	<b>24</b>
<b>C.5 PRODUZIONE RIFIUTI</b> .....	<b>25</b>
<b>C.6 BONIFICHE</b> .....	<b>25</b>
<b>C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE</b> .....	<b>25</b>
<b>D. QUADRO INTEGRATO</b> .....	<b>25</b>
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD.....	25
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>31</b>
<i>E.6 Ulteriori prescrizioni</i> .....	<i>50</i>
<i>E.7 Monitoraggio e Controllo</i> .....	<i>51</i>
<i>E.8 Prevenzione incidenti</i> .....	<i>51</i>
<i>E.9 Gestione delle emergenze</i> .....	<i>51</i>
<i>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</i> .....	<i>51</i>
<i>E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche</i> .....	<i>51</i>
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>52</b>
<b>ALLEGATI</b> .....	<b>58</b>

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

### A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

#### A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

L'insediamento produttivo sito in Via Valassina, 83/85/87 - Località Palazzolo Milanese - è presente dal 1988 con altre ragioni sociali (inizialmente come F.Ili Visconti Srl, poi come Eco Consult Srl, IGM Spa, Waste Management Italia, Politermo Srl)

Nell'anno 2009 l'impianto viene volturato a Paderno Energia .S.r.l.

Nell'anno 2016 l'Impianto viene volturato a Petico S.r.l con provvedimento R.G. n. 795/2016 del 4/02/2016.

L'attuale configurazione dell'impianto, attuata anche mediante l'acquisizione di un'area confinante, fa seguito ad opere edilizie di ristrutturazione dell'impianto di incenerimento con modifiche sostanziali relative:

- ✓ all'ampliamento della camera di combustione e post-combustione;
- ✓ alla conseguente aumento della potenzialità di trattamento;
- ✓ alla realizzazione di una linea di recupero calore con produzione di energia elettrica e termica;
- ✓ alla realizzazione di un sistema automatico di caricamento rifiuti al forno;
- ✓ alla completa sostituzione della linea di abbattimento fumi;

iniziate nel 2002 e terminate con l'avvio dell'impianto nel nuovo assetto in data 28.6.04.

L'insediamento si estende su una superficie di circa 1.597 m<sup>2</sup> di cui:

833 m <sup>2</sup>	Coperta
764 m <sup>2</sup>	scolante impermeabilizzata

Attualmente presso il sito sono impiegati n.6 addetti.

L'attività di accettazione dei rifiuti viene svolta 6 giorni su 7, mentre il processo di incenerimento viene svolto a ciclo continuo (3 turni/die per 7gg/sett. )

Le coordinate Gauss – Boaga che identificano l'ingresso dell'insediamento sono riportate nella seguente tabella:

<b>GAUSS – BOAGA</b>
X = E 1513436
Y = N 5047570

Tab. A1 – Coordinate Gauss-Boaga

Il complesso IPPC è interessato dalle seguenti attività:

Ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Operazioni attuate	Tipologia rifiuti			
				Rifiuti NP	Rifiuti Pericolosi	Rifiuti urbani (*)	Rifiuti Sanitari
1	5.2	Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti: b) per i rifiuti pericolosi con una capacità superiore a 10 Mg al giorno.	D15 – D10	X	X	X	X
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC					
2	40.11.0	Produzione di energia elettrica					
3	40.30.0	Produzione e distribuzione calore (attività allo stato attuale non esercita)					

Tabella A2 – Attività IPPC e NON IPPC

(\*) Anche con il precedente decreto AIA l'insediamento era autorizzato al trattamento di tale tipologia di rifiuti, che non sono comunque ritirati.

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
1.597	833	764	764	1988	2005	n.d.

Tabella A3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

### A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il sito in oggetto ricade interamente nel territorio del Comune di Paderno Dugnano (in area della Città Metropolitana di Milano) in prossimità del confine con il comune di Nova Milanese a nord-est.

L'ambito territoriale di collocamento è quello della Pianura Padana, nell'ambito geografico del milanese ed unità tipologica della bassa pianura, dove l'attività agricola si caratterizza spesso come agricoltura periurbana, legata all'utilizzo di acqua per l'irrigazione tramite la rete del Canale Villoresi.

Il complesso IPPC dista dalla frazione di Incirano 390 metri e dalla frazione di Palazzolo milanese 400 metri. Inoltre si inserisce in un'area abbastanza rilevante dal punto di vista naturalistico per la presenza di aree verdi e del perimetro del Parco locale di Interesse Sovracomunale "Grugnotorto-Villoresi" dal quale dista 240 metri. Tale parco, che è ancora in fase di istituzione, e non ancora in fase di istruttoria, ha principalmente aree dedicate all'agricoltura e dispone di realtà fruibili come la Cava nord di Paderno, recuperata a sud-est del complesso IPPC.

Ulteriori elementi naturalistici presenti in questo territorio sono il Torrente Seveso ad una distanza di 930 metri ed il Canale Villorosi, canale artificiale e di irrigazione ormai diventato quasi naturale del paesaggio con le sue sponde alberate, in ricordo della valorizzazione dell'agricoltura nel 1800, ad una distanza di 660 metri.

Il PGT del Comune di Paderno Dugnano è stato approvato con delibera di C.C. n. 32 del 13.06.2013 (pubblicato sul Burl serie Avvisi e Concorsi n. 30 del 24.07.2013), Secondo tale strumento urbanistico i mappali 183 e 71 del Foglio 14 dell'Installazione IPPC ricadono in "Ambiti consolidati a funzione produttiva a bassa trasformabilità (art. 31 delle N.T.A. del P.G.T.)".

L'immediato intorno territoriale è marcato da "Zone di trasformazione ed espansione", ambiti a destinazione produttive varie e di ristrutturazione e dalle aree incluse nel perimetro del PLIS Grugnotorto-Villorosi.

Nell'area dove è presente l'impianto non sono presenti vincoli.

Nelle sue vicinanze si trovano, invece:

- PLIS Grugnotorto-Villorosi a 240 m;
- Fascia di rispetto stradale 200 m ad Est;
- Fascia di rispetto cimiteriale (Palazzolo Milanese) 124 m a Nord Ovest;
- Vincolo paesaggistico di tutela del corso del Torrente Seveso 795 m.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m hanno le seguenti destinazione d'uso:

<b>Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente</b>	<b>Destinazioni d'uso principali</b>	<b>Distanza minima dal perimetro del complesso (m)</b>
		Zone di trasformazione ed espansione
	Zona BDp prevalentemente produttiva consolidata e di completamento	86.00 m 11.00 m 73.50 m
	Zone per impianti tecnologici	79.00 m
	BDA1-Insediamenti sparsi	137.30 m 125.00 m 270.50 m 300.00 m
	BDA2-Attrezzature orto florovivaistiche	84.00 m
	F1-Aree per parchi territoriali	0 m
	BR1-Zona residenziale di recupero e valore ambientale	156.50 m
	B1-Zone residenziali a bassa densità	389.00 m
	B2-Zone residenziali a media densità	440.80 m
	Aree di standard al servizio degli insediamenti residenziali	283.45 m 289.65 m 355.00 m 327.00 m
	Aree di standard al servizio della residenza	363.00 m
	Zone per distributori di carburante e infrastrutture connesse alla viabilità	299.50 m
	Zone destinate ai cimiteri	338.15 m
	Zone di rispetto cimiteriale	120.80 m
	Limite di rispetto stradale	209.50 m
	Perimetro del PLIS Grugnotorto-Villorosi	240.00 m

Tabella A4 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

## A 2. STATO AUTORIZZATIVO

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non
Tutti	D.Lgs. 152/06	Regione Lombardia	Decreto n. 11549	11.10.2007	10.10.2012	1,2,3
Tutti	D.Lgs. 152/06	Città Metropolitana Milano	R.G. n. 795/2016 (voltura a Petico s.r.l.)	4/02/2016.		1,2,3
Produzione di energia	Decreto MICA 11.11.99	Ministero	Attestazione	2.12.02		
		Provincia Milano	Disposizione Dirigenziale 32/2002	17.7.02		

**Tabella A6** – Stato autorizzativo

PETICO S.r.l. è in possesso di CPI rilasciato dal Comando Provinciale VVF di Milano in data 01.10.2013 con scadenza 01.10.2018. La richiesta di voltura del CPI è stata presentata in data 04.03.2016 con prot. 8037.

PETICO S.r.l. non è in possesso di registrazione EMAS, è certificata ISO 14001 con certificato CERTCC2-1227-2005-AE-MIL-RvA in scadenza 15.09.2018.

### VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'Art. 275 del D.Lgs 152/06 e smi

PETICO S.r.l. non risulta soggetta alle disposizioni di cui all' Art. 275 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. in relazione alla tipologia dell'attività svolta.

## B. QUADRO PRODUTTIVO – IMPIANTISTICO

### **B.1 Descrizione dell'attività, delle installazioni e delle operazioni svolte**

L'attività è rivolta al deposito preliminare e smaltimento rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi non tossico-nocivi mediante termodistruzione (D10).

I rifiuti sottoposti a trattamento sono prevalentemente riconducibili a rifiuti solidi ospedalieri e similari (veterinari) non selezionati, meglio specificati nella Tab. B2 che segue.

L'impianto di incenerimento con recupero energetico è costituito da una unica linea ed è articolato schematicamente nelle seguenti sezioni:

- **sezione di ricezione e stoccaggio dei rifiuti ;**
- **sezione di incenerimento** attuata con l'ausilio di forno (capacità termica di 2.800.000 Kcal/h) di tipo statico provvisto di:
  - camera di combustione e di post-combustione;
  - sistema automatico di alimentazione del forno con caricamento manuale delle rulliere;
  - sistema automatico di blocco dell'alimentazione dei rifiuti in camera di combustione;
  - camera statica di combustione a gradoni;
  - sistema di scarico delle ceneri;

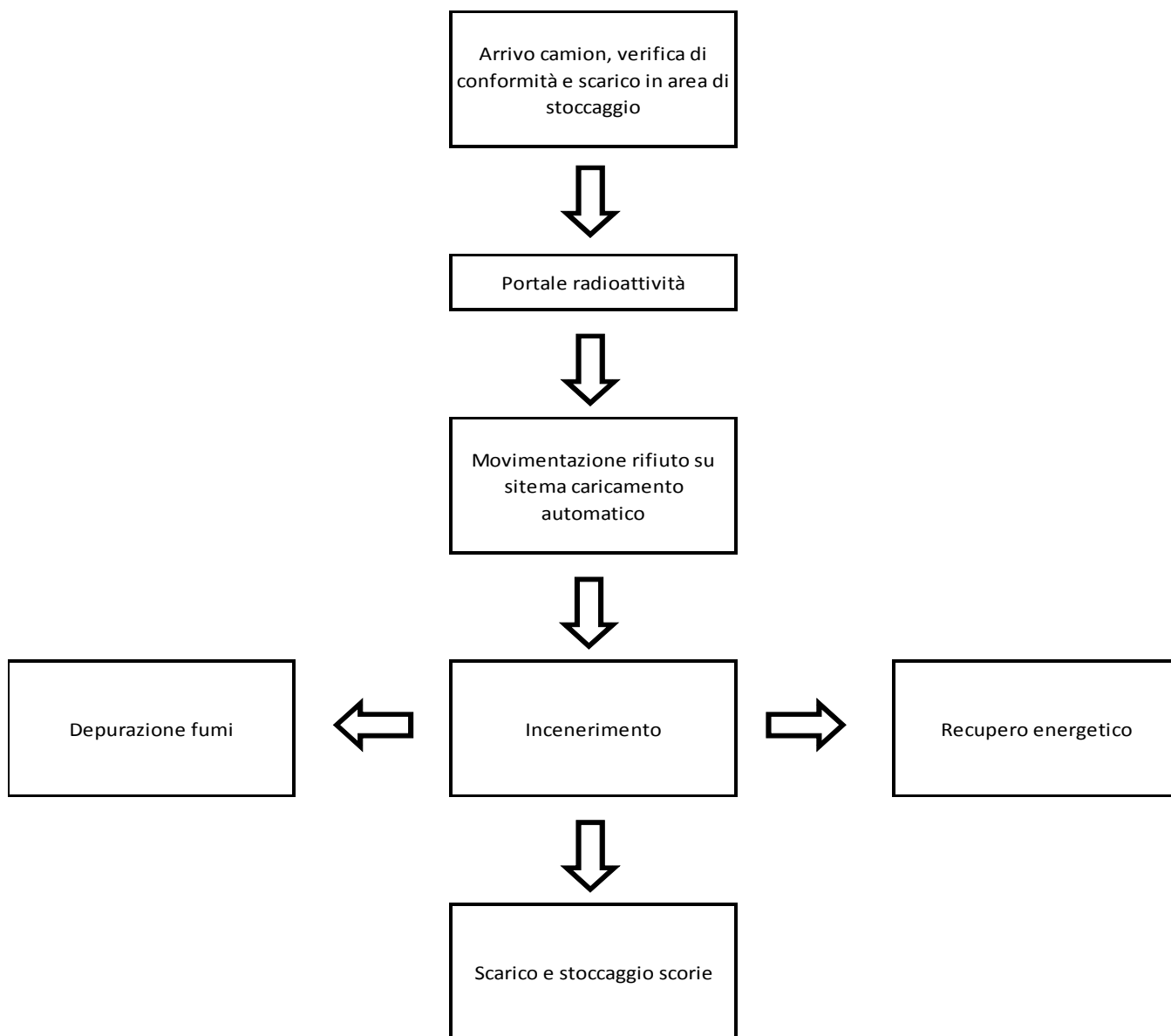
- **sezione di recupero energetico** costituita da:
  - generatore di vapore a recupero;
  - turbina ed alternatore;
  - condensatore ad acqua e torre evaporativa;
- **sezione di depurazione fumi** costituita da:
  - reattore per assorbimento del reagente;
  - batteria di filtri a maniche;
  - sistemi di stoccaggio, dosaggio ed iniezione del bicarbonato di sodio, carbone attivo;
  - sistema di denitrificazione catalitico per l'abbattimento degli NO<sub>x</sub> mediante iniezione di ammoniacale in soluzione al 25%.
- **sezione stoccaggio rifiuti decadenti dall'incenerimento e dalla depurazione fumi**

Schematicamente il lay-out dell'impianto di incenerimento può essere descritto come di seguito:

- ✓ **caricamento rifiuti:** i rifiuti in ingresso contenuti in scatole e/o contenitori rigidi termoplastici della capacità variabile da 20 a 80 l., sono caricati manualmente sul sistema automatico di alimentazione del forno, costituito da rulliere; tale struttura è dotata di sistema di pesatura di ogni scatola con limite di alimentazione del forno pari a 833 kg/h. I dati sono registrati da PLC e trasferiti allo SME; in caso di superamento orario della quantità sopra indicata, l'alimentazione del forno è interrotta automaticamente;
- ✓ **incenerimento:** avviene in due fasi, la prima delle quali nella camera di combustione mediante pirolisi (gassificazione) dei rifiuti. La seconda fase avviene nella camera di post combustione, descritta di seguito. Il funzionamento è di tipo continuo;
- ✓ **scarico ceneri:** il sistema a gradoni con spintori automatici consente la progressione dei rifiuti e delle ceneri verso l'estremità del forno opposta al carico, dove le stesse ricadono in modo continuo nella tramoggia dell'estrattore meccanico. Le ceneri estratte mediante sistema a catena vengono immesse in cassonetti mobili preliminarmente il trasferimento nel cassone carrabile di stoccaggio (D15). L'acqua presente nella vasca di raccolta viene periodicamente filtrata mediante specifici big bags, la frazione liquida viene reimpressa nella vasca mentre la parte fangosa immessa nel cassone di stoccaggio.
- ✓ **post-combustione:** i fumi prodotti nella camera di combustione (o primaria) vengono convogliati nella camera di post-combustione (o secondaria) per la completa ossidazione degli incombusti. La camera è del tipo orizzontale, dotata di due bruciatori di supporto (alimentati a gas naturale) dimensionati anche per le fasi di preriscaldamento da forno fermo. Gli effluenti vengono inviati al camino E1, presidiato da SME. E' presente un sistema di by-pass;
- ✓ **recupero calore:** i gas combusti, inodori e privi di fumi visibili, sono convogliati alla caldaia a recupero per la produzione di vapore surriscaldato a 30 bar e 380 °C. la maggior parte del vapore prodotto viene immesso nella turbina a condensazione accoppiata ad alternatore per la produzione di energia elettrica;
- ✓ **depurazione fumi:** gli effluenti di risulta sono avviati all'abbattimento nella sezione di depurazione, già sopra descritta.

Gli schemi di flusso relativi al lay-out produttivo, alla sezione di recupero energetico ed alla sezione di depurazione fumi sono riportati nelle figure B1, B2 e B3 che seguono.

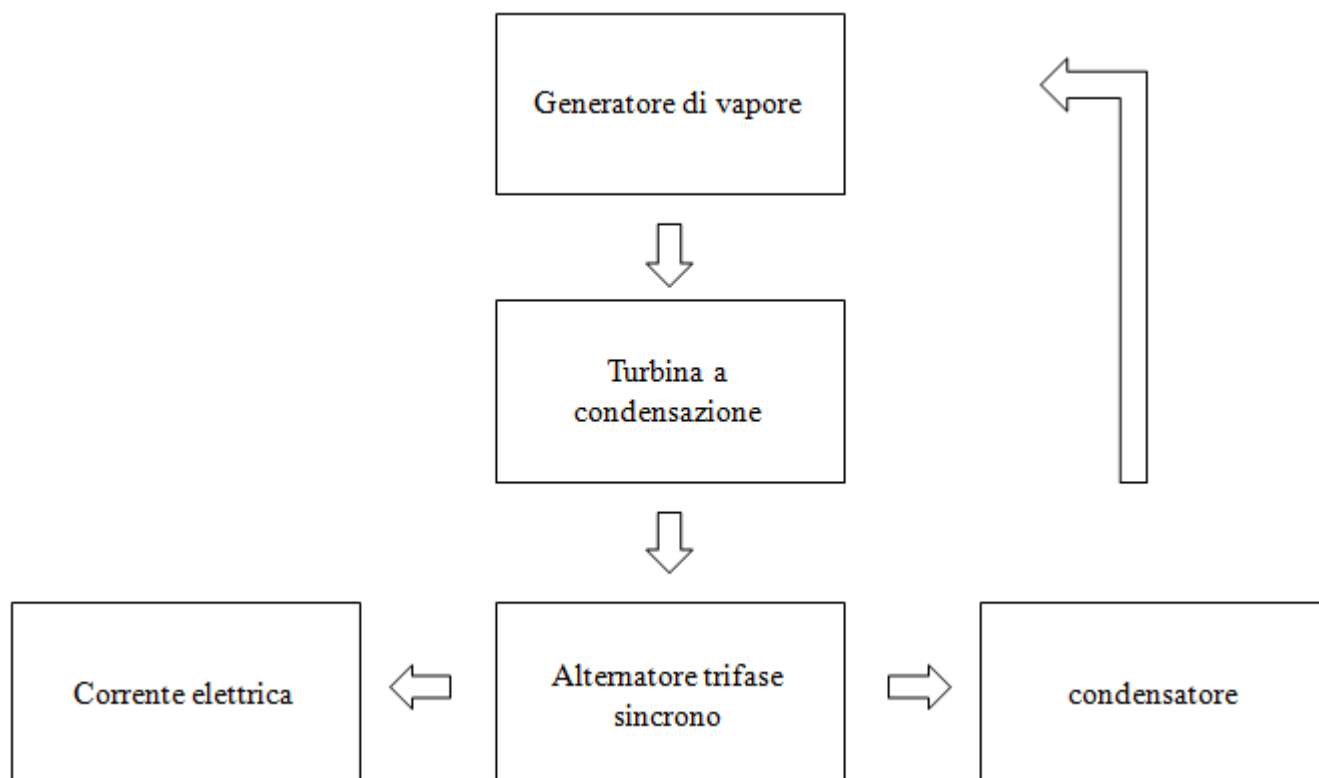
**Schema di flusso del processo e/o rappresentazione grafica dell'impianto di trattamento rifiuti**



**Figura B1**

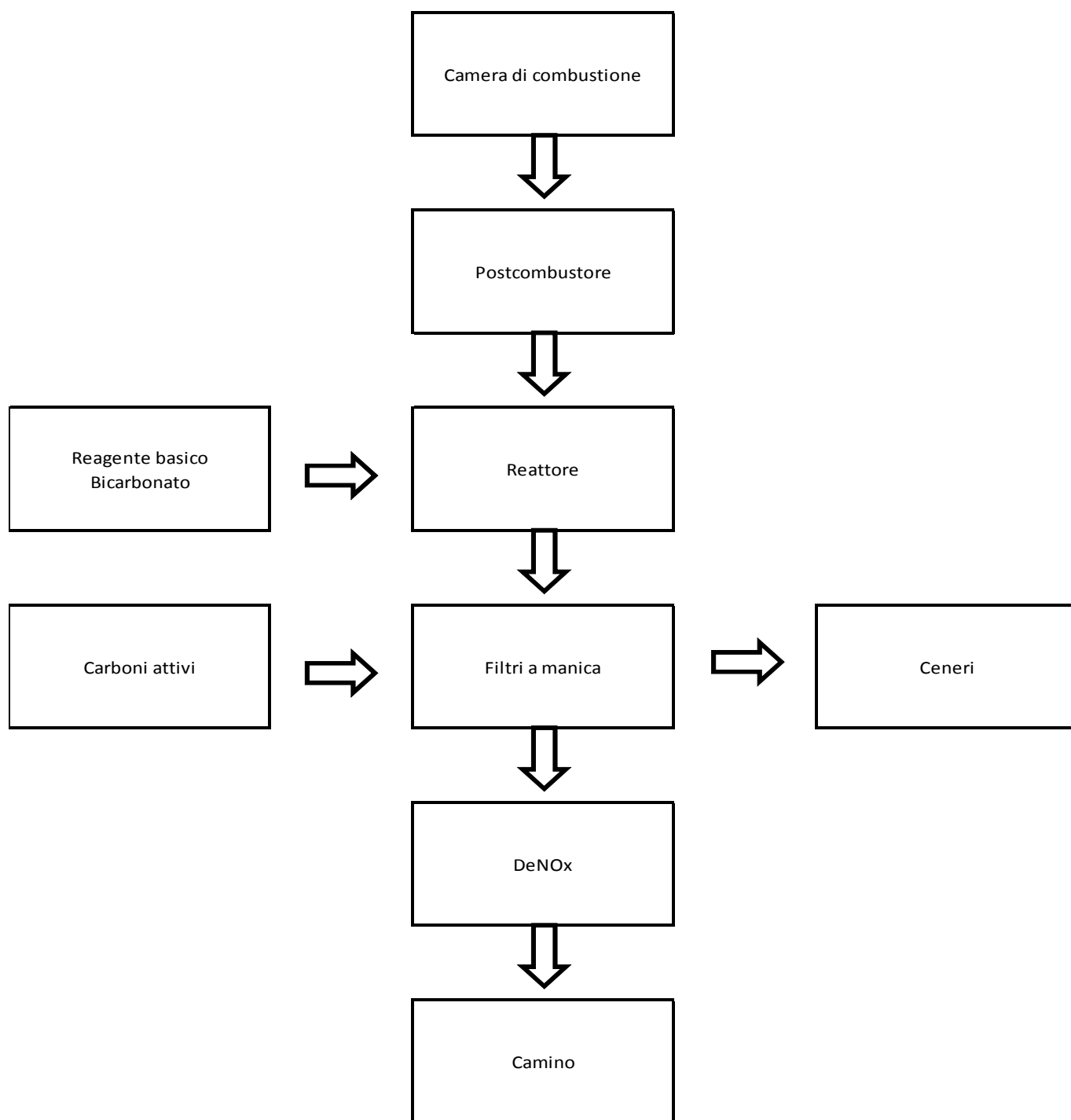


**Schema di flusso della sezione di recupero energetico**



**Figura B2**

### Schema di flusso della sezione di depurazione fumi



**Figura B3**

All'interno del complesso IPPC sono altresì presenti le strutture di servizio di seguito elencate:

- pesa;
- cabina di trasformazione elettrica;

- uffici;
- archivio;
- sala quadri e regolazione;
- mensa;
- magazzino;
- spogliatoio e servizi;
- gruppo elettrogeno di emergenza.

Presso il centro vengono effettuate le seguenti operazioni:

- ✓ deposito preliminare (D15) di rifiuti solidi non pericolosi e pericolosi non tossico nocivi;
- ✓ incenerimento a terra (D10) mediante termodistruzione di rifiuti solidi non pericolosi e pericolosi non tossico nocivi.

Il quantitativo complessivo massimo giornaliero di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi provenienti da terzi da sottoporre alle operazioni di smaltimento presso l'impianto è pari a 20 tonnellate/die, corrispondenti a 833,3 Kg/h con p.c.i. medio di 3.360 Kcal/kg, 14.058,24 Kjoule/kg.

La capacità produttiva dell'impianto di incenerimento è riepilogata nella Tab.B1 che segue.

<b>Tipologia impianto</b>	<b>Operazioni autorizzate</b>	<b>Linea di incenerimento</b>	<b>PCI rifiuto autorizzato con precedente AIA - Kcal/kg (Kjoule/kg)</b>	<b>Capacità Nominale autorizzata con precedente AIA (T rif/h) (per linea di incenerimento <sup>(1)</sup>)</b>	<b>Quantità di rifiuti autorizzata con precedente AIA (t/a)</b>	<b>Carico termico nominale autorizzato con precedente AIA (MJ/h) per linea di incenerimento <sup>(2)</sup></b>	<b>Carico termico di esercizio Anno 2016</b>	<b>Capacità effettiva di esercizio Anno 2016 (t/a)</b>
Impianto per incenerimento	D10	Linea 1	Min 3.360 (14.058)	Max 0,833	Max 6.600	11.723	NP	5.010
			Max 4.000 (16.736)	Min 0,7	Min 5.544			

**Tabella B1 – Capacità di trattamento dell'impianto**

<sup>(1)</sup> Così come definita dal DGR IX/3019 del 20 febbraio 2012 (Allegato A) e calcolata sulla base del PCI minimo e massimo del rifiuto dichiarati dal gestore dell'impianto di incenerimento.

<sup>(2)</sup> Così come definito dal DGR IX/3019 del 20 febbraio 2012 (Allegato A). Indica la potenzialità dell'impianto che non può essere mai superata.

Le tipologie di rifiuti in ingresso al sito - ivi compresi quelli oggetto della variante presentata con la presente istanza (evidenziati) - e sottoposti alle operazioni di cui sopra sono individuati dai CER riportati in Tab. B2 e Tab. B2a.

A seguito della variante di cui sopra, il quantitativo massimo di rifiuti da sottoporre a trattamento viene dichiarato non modificato rispetto a quanto già precedentemente autorizzato.

I rifiuti di cui ai CER appartenenti ai capitoli:

- ✓ 15.01.00 (rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi);
- ✓ 20.00.00 (rifiuti urbani, rifiuti domestici e assimilabili prodotti da attività commerciali e industriali nonché dalle istituzioni inclusi i rifiuti della raccolta differenziata)

possono essere accettati esclusivamente solo se gli stessi non possono essere avviati al recupero.

<b>CODICE CER</b>	<b>D15</b>	<b>D10</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>
020102	X	X	scarti di tessuti animali	//
020103	X	X	scarti di tessuti vegetali	//
020106	X	X	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito	//
020203	X	X	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	//
020299	X	X	rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente a prodotti scaduti e/o da eliminare
020302	X	X	rifiuti legati all'impiego di conservanti	//
020304	X	X	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	//
020399	X	X	rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente a prodotti scaduti e/o da eliminare
020601	X	X	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	//
020602	X	X	rifiuti prodotti dall'impiego di conservanti	//
020699	X	X	rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente a prodotti scaduti e/o da eliminare
020701	X	X	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	//
020702	X	X	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche	//
020704	X	X	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	//
030105	X	X	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	//
030307	X	X	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	//
070508*	X	X	altri fondi e residui di reazione	Oggetto di variante
070510*	X	X	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	Oggetto di variante
070513*	X	X	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose	Oggetto di variante
070514	X	X	rifiuti solidi diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13	//
070608*	X	X	altri fondi e residui di reazione	Oggetto di variante
070610*	X	X	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	Oggetto di variante
070699	X	X	rifiuti non specificati altrimenti	Limitatamente a prodotti scaduti e/o da eliminare
090108	X	X	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	//
150101	X	X	imballaggi di carta e cartone	//
150102	X	X	imballaggi di plastica	//
150103	X	X	imballaggi in legno	//
150104	X	X	imballaggi metallici	//
150105	X	X	imballaggi compositi	//
150106	X	X	imballaggi in materiali misti	//
150107	X	X	imballaggi di vetro	//
150109	X	X	imballaggi in materia tessile	//
150202*	X	X	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	//
150203	X	X	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	//
160304	X	X	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	//
160305*	X	X	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	//
160306	X	X	rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	//
160505	X	X	gas in contenitori a pressione, diversi da quelli di cui alla voce 16 05 04	//
160509	X	X	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08	//
170201	X	X	legno	//
170203	X	X	plastica	//
170204*	X	X	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	//
180101	X	X	oggetti da taglio (eccetto 18 01 03)	//
180102	X	X	parti anatomiche ed organi incluse le sacche per il plasma e le riserve di sangue (tranne 18 01 03)	//
180103*	X	X	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	//

<b>CODICE CER</b>	<b>D15</b>	<b>D10</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>NOTE</b>
180104	X	X	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)	//
180106*	X	X	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	Oggetto di variante
180107	X	X	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06	//
180108	X	X	medicinali citotossici e citostatici	Oggetto di variante
180109	X	X	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08	//
180201	X	X	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)	//
180202*	X	X	rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	//
180203	X	X	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	//
180205*	X	X	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	Oggetto di variante
180206	X	X	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05	//
180207*	X	X	medicinali citotossici e citostatici	Oggetto di variante
180208	X	X	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07	//
191201	X	X	carta e cartone	//
191204	X	X	plastica e gomma	//
191207	X	X	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	//
191210	X	X	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	Oggetto di variante
200110	X	X	abbigliamento	//
200132	X	X	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	//
200203	X	X	altri rifiuti non biodegradabili	//
200301	X	X	rifiuti urbani non differenziati	//
200307	X	X	rifiuti ingombranti	//

**Tabella B2 – Rifiuti in ingresso**

<b>CODICE CER</b>	<b>D15</b>	<b>D10</b>	<b>DESCRIZIONE</b>
070508*	X	X	Altri fondi e residui di lavorazione
070510*	X	X	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
070513*	X	X	Rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
070608*	X	X	Altri fondi e residui di reazione
070610*	X	X	Altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti
180106*	X	X	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
180108*	X	X	Medicinali citotossici e citostatici
180205*	X	X	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze chimiche pericolose
180207*	X	X	Medicinali citotossici e citostatici
191210*	X	X	Rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti ( <i>Rifiuto sanitario sterilizzato</i> ))

**Tabella B2a– Rifiuti in ingresso oggetto di variante - Specifiche**

I quantitativi massimi di rifiuti speciali in deposito preliminare (D15) in ingresso all'impianto sono pari ai:

- ✓ 120 mc di rifiuti speciali non pericolosi;
- ✓ 560 mc di rifiuti speciali pericolosi.

Inoltre è effettuato lo stoccaggio dei rifiuti decadenti dall'attività di incenerimento in senso stretto costituiti dalle scorie/ceneri di incenerimento e dalle polveri derivanti dalla linea di abbattimento fumi, per un quantitativo complessivo di 50 mc così suddivisi:

- ✓ 30 mc di scorie/ceneri (rifiuto non pericoloso)
- ✓ 20 mc di polveri di abbattimento fumi (rifiuto pericoloso).

### B.1.2. – Aree di stoccaggio

La superficie complessiva di stoccaggio è pari a di 296 m<sup>2</sup> con una capacità di stoccaggio di 560 m<sup>3</sup> di rifiuti pericolosi e 120 m<sup>3</sup> di rifiuti non pericolosi.

Di seguito si riepiloga la situazione relativa agli stoccaggi dei rifiuti in ingresso al sito.

Tipologia impianto	Operazioni autorizzate	Quantità massima di stoccaggio autorizzata m <sup>3</sup>	Modalità di stoccaggio	Caratteristiche dello stoccaggio	Tipologia rifiuti		
					Rifiuti urbani	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi
Impianto di incenerimento	D15	440	Capannone	Capannone con pavimento impermeabile			X (anche rifiuti sanitari)
	D15	100	Soppalco all'interno del capannone	Soppalco interno al capannone			X (anche rifiuti sanitari)
	D15	80	Sotto tettoia	Tettoia su area impermeabile	X	X (anche rifiuti sanitari)	
	D15	60	Container	Container scarrabili coperti e scoperti	X	X	X

**Tabella B3** – Capacità e caratteristiche degli stoccaggi di rifiuti in ingresso

Le aree complessivamente adibite a stoccaggio rifiuti (Rif. Planimetria Generale - Tavola 01B - allegata all'istanza di rinnovo) sono riepilogate come di seguito.

Il quantitativo massimo di R.S.O. e simili (veterinari) in deposito preliminare è di 540 m<sup>3</sup>. Le relative aree di stoccaggio site all'interno del capannone sono così suddivise:

- ✓ **Area D1:** area di 30 mq per il deposito preliminare di un quantitativo massimo di 90 mc di R.S.O. pericolosi;
- ✓ **Area D2:** area di 33 mq per il deposito preliminare di un quantitativo massimo di 100 mc di R.S.O. pericolosi;
- ✓ **Area D3:** area di 44 mq per il deposito preliminare di un quantitativo massimo di 140 mc di R.S.O. pericolosi;
- ✓ **Area D4:** area di 29,75 mq per il deposito preliminare di un quantitativo massimo di 110 mc di R.S.O. pericolosi;
- ✓ **Area D5 e Area D6:** aree su soppalco di circa 110 m<sup>2</sup> complessive per il deposito preliminare di un quantitativo massimo di 100 m<sup>3</sup> di R.S.O. pericolosi.

Il soppalco ha una superficie calpestabile pari a circa 250 m<sup>2</sup> ed è stato a suo tempo autorizzato dalla Provincia di Milano (Atto n. 883 del 28/06/2004) per lo stoccaggio giornaliero dei contenitori conferiti al fine di razionalizzare gli spazi esistenti allo scopo di ottimizzare la logistica dell'impianto.

#### **Deposito preliminare (D15)**

I contenitori vengono censiti in zone delimitate, individuando tramite la mappatura di ogni partita, la tipologia e la provenienza dei contenitori in giacenza.

All'esterno del capannone si individuano le seguenti ulteriori aree dedicate al deposito preliminare (D15):

- ✓ **Area D8:** area di 21 mq, sotto tettoia, su area pavimentata, per il deposito preliminare di un quantitativo massimo di 80 mc di rifiuti speciali non pericolosi;
- ✓ **Area D9:** area di 14,77 mq scoperta, con superficie pavimentata, per il deposito preliminare di un quantitativo massimo di 20 mc di R.S.O. e simili in un container scarrabile.

### **Stoccaggio (R13/D15) dei rifiuti decadenti**

#### **Rifiuti decadenti all'attività di incenerimento in senso stretto**

- ✓ **Area U1 ed Area U2:** due aree di 14,77 m<sup>2</sup> cad. utilizzate per il deposito di ceneri/scorie decadenti dalla combustione in container per un quantitativo massimo di 30 mc;
- ✓ **Area U3:** area di 14,77 m<sup>2</sup> utilizzata per il deposito di polveri derivanti dalla linea di abbattimento fumi, stoccate in big-bags per un quantitativo massimo di 20 mc.

Altri rifiuti gestiti in deposito temporaneo ex art 183, c. 1, lettera m), del d.lgs. 152/06 e smi

<b>CODICE CER</b>	<b>QUANTITATIVI m<sup>3</sup></b>	<b>STATO FISICO</b>	<b>MODALITA' STOCAGGIO</b>	<b>AREA</b>	<b>DESTINO FINALE</b>
161106 (refrattari forno)	20	Solido	Big Bags bancalati	Area U2 punto 19 (rif: planimetria impianto)	Smaltimento
170405 (materiale da manutenzione)	20	Solido	Cisternette	Area U2 punto 19 (rif: planimetria impianto)	Smaltimento
161002 (acque meteoriche di prima pioggia)	20	Solido	Vasca interrata	-	Smaltimento

### **B.2 Materie prime e materie prime ausiliarie**

Le materie prime in ingresso al sito sono costituite dai rifiuti già elencati nelle Tab.B2 e Tab. B2a – Rifiuti in ingresso – riportate al precedente paragrafo **B.1 Descrizione dell'attività, delle installazioni e delle operazioni svolte, a cui si fa rimando.**

Per quanto concerne le materie prime ausiliarie, utilizzate per i diversi trattamenti svolti, la tabella che segue riepiloga quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio di quanto in uso (Rif.:anno 2016).

<b>Sezione impianto</b>	<b>Materia prima</b>	<b>Class. Ed Etichettatura - Rg. (CE) n. 1272/08</b>		<b>Stato fisico</b>	<b>Quantità specificata (Kg di materia prima/t di rifiuto trattato)</b>	<b>Modalità di stoccaggio</b>	<b>Tipo di deposito e di confinamen to</b>	<b>Quantità max di stocca ggio (mc)</b>
		<b>Pittogrammi di Pericolo</b>	<b>Indicazioni di Perico</b>					
Linea depurazione e fumi	Carboni attivi	-	-	Solido	<b>0,74</b>	Big Bags	Big Bags	4
	Bicarbonato di sodio	-	-	Solido	<b>89,81</b>	Silos da 33 mc	Silos da 33 mc	30

Sezione impianto	Materia prima	Class. Ed Etichettatura - Rg. (CE) n. 1272/08		Stato fisico	Quantità specifica (Kg di materia prima/t di rifiuto trattato)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità max di stoccaggio (mc)
		Pittogrammi di Pericolo	Indicazioni di Perico					
	Urea in soluzione acquosa	-	-	Liquido	0,25	Cisterna da 1 mc	Cisterna da 1 mc con bacino di contenimento	2
	Ammoniaca		C - N R34 - R50 H314 - H335	Liquido	2,89	Silos da 10 mc	Silos da 10 mc con bacino di contenimento	10
Linea produzione energia elettrica	Azamina		Xi R41 - R37 - R38	Liquido	0,24	Fustini da 25 Kg	Fustini su bacino di contenimento	0,2
	Ipclorito di sodio		C - N R31 - R34 - R50 H314 - H400	Liquido	0,87	Cisterna da 1 mc	Cisterna da 1 mc con bacino di contenimento	1
	Disperdente 2001 D	-	-	Liquido	0,64	Cisterna da 1 mc	Cisterna da 1 mc con bacino di contenimento	1
	Acido solforico 50%		C R35 H314	Liquido	0,95	Cisterna da 1 mc	Cisterna da 1 mc con bacino di contenimento	2
	Acido cloridrico 30-36%		Xi - C R34 - R37 H290 - H314 - H335	Liquido	0,62	Cisterna da 1 mc	Cisterna da 1 mc con bacino di contenimento	4
	Soda caustica 30 %		C R35 H314	Liquido	0,54	Cisterna da 1 mc	Cisterna da 1 mc con bacino di contenimento	4

**Tabella B4** – Caratteristiche materie prime ausiliarie

Le aree individuate per lo stoccaggio delle materie prime ausiliarie di cui sopra sono riepilogate come di seguito (Rif.: Planimetria Generale - Tavola 01B allegata all'istanza di rinnovo):

- ✓ **Area R1:** silo per lo stoccaggio del bicarbonato con capacità di 30 mc;



- ✓ **Area R2:** area di 15 m<sup>2</sup> sotto tettoia utilizzata per il deposito dei seguenti reagenti:
  - UREA per un quantitativo massimo di stoccaggio di 2 m<sup>3</sup> in cisternette in plastica da 1 m<sup>3</sup> munite di sistema di contenimento degli sversamenti;
  - CARBONI ATTIVI: per un quantitativo di 4 m<sup>3</sup> stoccati in big-bags da 1 m<sup>3</sup>;
- ✓ **Area R3:** area di 16 m<sup>2</sup> sotto tettoia su soppalco per il deposito di reagenti utilizzati nel processo di demineralizzazione dell'acqua di processo; i reagenti sono stoccati in cisternette in plastica da 1 m<sup>3</sup>, munite di sistema di contenimento degli sversamenti;
- ✓ **Area R4:** area di 7 m<sup>2</sup> per lo stoccaggio dei reagenti utilizzati per la demineralizzazione dell'acqua di processo; lo stoccaggio, per un quantitativo di 3 m<sup>3</sup> è effettuato in cisternette in plastica da 1 m<sup>3</sup> munite di sistema di contenimento degli sversamenti;
- ✓ **Area R5:** area di 5 m<sup>2</sup> per lo stoccaggio dei reagenti utilizzati per la demineralizzazione dell'acqua di processo, lo stoccaggio, per un quantitativo di 4 m<sup>3</sup> è effettuato in cisternette di plastica da 1 m<sup>3</sup>, munite di sistema di contenimento degli sversamenti;
- ✓ **Area di stoccaggio ammoniacca** a servizio dell'impianto DeNOx.

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

#### B.3.1 Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo 2016		
	Acque industriali		Usi domestici (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
Acquedotto	34.680		570

**Tabella B5** – Consumi idrici

E' presente un circuito chiuso di raffreddamento composto da una vasca di accumulo che provvede al raffreddamento del vapore proveniente dalla turbina tramite il condensatore; il troppo-pieno della vasca viene collettato alla pubblica fognatura attraverso il punto di scarico S3, congiuntamente alle altre acque di processo costituite da:

- acque del circuito caldaia per la produzione di vapore saturo surriscaldato da inviare al turboalternatore (acque trattate nel demineralizzatore a resine cationiche/anioniche);
- acque di spegnimento scorie a ciclo chiuso;
- acque di rigenerazione resine.

Al fine di evitare divergenti interpretazioni si precisa come:

- Il troppo pieno delle acque del circuito caldaia per la produzione di vapore saturo surriscaldato, da inviare al turboalternatore, vengano inviate al punto di scarico S3;
- le acque di spegnimento non vengano in alcun caso inviate in pubblica fognatura;
- le acque di rigenerazione resine vengano convogliate al punto di scarico S2.

#### B.3.2 Produzione /consumo di energia elettrica

L'energia elettrica necessaria per il fabbisogno dello stabilimento è:

Usi tecnologici

- ✓ prevalentemente autoprodotta mediante impianto di cogenerazione;
- ✓ prelevata dalla rete di distribuzione in caso di non funzionamento del cogeneratore per avaria/malfunzionamento, manutenzione, bassa produzione di vapore;

L'energia elettrica prodotta in eccesso viene totalmente venduta al GSE.

Usi civili

✓ totalmente prelevata dalla rete di distribuzione.

L'impianto di cogenerazione installato, come per tutti gli impianti del suo genere, è in grado di produrre anche energia termica per teleriscaldamento; tale forma di energia non viene al momento prodotta per mancanza di una rete di distribuzione.

Nelle Tabelle che seguono si riepiloga la situazione relativa alla produzione ed al consumo di energia (Rif. Anno 2016).

N d'ordine attività	Combustibile		Impianto	Cogenerazione	
	Tipologia	Quantità annua (ton)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (MWh/anno)
1	RSU/ROT	5.010*	Forno inceneritore	667	578,52

\*rifiuti inceneriti

**Tabella B6** – Produzione di energia elettrica

Combustibile	Quantità prelevata
Energia elettrica	1.459.097 KW/h

**Tabella B7** - Energia elettrica prelevata dalla rete (2016)

Presso il sito è altresì utilizzato, quale combustibile secondario soprattutto in condizione non a regime dell'impianto di termodistribuzione, gas naturale.

Di seguito si riportano le caratteristiche salienti delle unità che partecipano alla generazione di energia elettrica:

	Generatore vapore	Turbina	Alternatore
N. ordine attività	2	2	2
Sigla d'identificazione della macchina	06	13	13
Costruttore	H.T.E. srl	Dresser Rand	
Modello		GAF 6C	
Anno d'installazione	2002	2002	2002
Tipo di macchina	Generatore di vapore	Turbina a condensazione multistadio monovalvola	Alternatore sincrono trifase
Tipo di impiego	Produzione vapore surriscaldato	Trasformazione energia vapore in energia meccanica	Produzione energia elettrica da energia meccanica
Potenza attiva nominale (kWe)	-	667	-
Fluido termovettore	Vapore surriscaldato	-	-
Pressione alimentazione (atm)	31.6	30.6	-
T camera di combustione		950 °C	
Rendimento (%)	80		
Sigla dell'emissione		E1	

**Tabella B9** – Caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia

### B.3.3 Consumo totale di combustibile

Il consumo totale di combustibile, espresso in TEP (tonnellate equivalenti di petrolio), relativo all' ultimo anno (2016) per l'intero complesso IPPC è riepilogato nella tabella che segue

Fonte energetica	Quantità di energia consumata (TEP)
Gas	37,836
Energia elettrica	272

**Tabella B10** - Consumo totale di combustibile espresso in Tep

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

#### C.1a Emissioni in atmosfera

Gli effluenti gassosi derivanti dal complesso dell'attività sono schematicamente correlabili alle attività di:

- incenerimento rifiuti
- produzione di energia

Nella Tabella C1 che segue si riepilogano le caratteristiche delle singole emissioni derivanti dalle installazioni produttive del sito.

Attività IPPC e NON IPPC	Emissione	PROVENIENZA		Portata Nm <sup>3</sup> /h	Durata (h/die)	Temperatura (°C)	Inquinanti dichiarati	Sistemi di Abbattimento	Altezza Camino (m)	Sezione Camino (m <sup>2</sup> )
		Sigla impianto correlato	DESCRIZIONE IMPIANTO CORRELATO							
1	E1	M1	Forno statico di incenerimento RSU/ROT	13.500	24 per 330gg/anno	180	HCl HF TOC PCDD/PCDF IPA NOX SO2 PTS Hg NH3 Cd,Tl,Sb,As,PB Cr,Co, Cu,Mn,Ni,V	Postcombustore  Reattore di assorbimento (bicarbonato di sodio+carboni attivi)  Filtri a manica  DeNOx SCR	21	0,80

**Tabella C1** - Emissioni significative derivanti da installazioni produttive

Nella successiva Tabella C2 sono riassunte le installazioni/attività le cui emissioni sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico ex Art.272.1 della Parte Quinta al D.Lgs 152/06 e smi.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	DESCRIZIONE
1	Eb1	Gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio
1	Eb2	Caldaia murale Lamborghini alimentata a gas naturale della potenzialità di 25,2 KW

Presso il sito non sono svolte operazioni di manutenzione; tutti gli interventi necessari sono attuati mediante ditte esterne.

## C.1b Impianti di contenimento

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento installati a presidio delle emissioni, suddivise per impianti produttivi, sono riepilogate di seguito.

### Forno di incenerimento

Il sistema di abbattimento a presidio della linea di incenerimento è schematicamente costituito da:

- postcombustore;
- reattore di assorbimento;
- batteria filtri a maniche;
- DeNOx catalitico.

### *Postcombustore*

La camera di postcombustione è di tipo cilindrica orizzontale ed è dimensionata con volume di 18,5 m<sup>3</sup> con un tempo di permanenza di 2 secondi per un volume di fumi di circa 7.400 Nm<sup>3</sup>/h ad una temperatura di esercizio di 950°C.

La camera è dimensionata in modo da operare efficientemente fino a 1.100°C e quindi in condizioni più gravose rispetto a quelle previste dalla normativa. La struttura refrattaria della camera di postcombustione è inoltre dimensionata in modo da resistere fino ad una temperatura di picco di 1350°C in ambiente ossidante per la presenza del 6% di O<sub>2</sub> libero.

Il controllo della temperatura viene effettuato regolando la portata d'aria e del combustibile ai due bruciatori a metano di supporto, a due stadi di regolazione con potenzialità di 800 -1.750 kW.

Nella zona di uscita della camera vengono misurati:

- temperatura (min. 850°C), controllata da un regolatore che agisce sulla portata del combustibile e dell'aria ai bruciatori;
- tenore di ossigeno (min 6%);
- CO.

### *Reattore di assorbimento*

Il reattore di assorbimento è costituito da un ugello diffusore immerso concentricamente in una camera statica di reazione, avente forma di doppio cono unito attraverso la superficie di base.

Le sue principali finalità sono:

- la rimozione dei gas acidi (SO<sub>x</sub>, HCl, HF, ecc.), presenti nei fumi di combustione, tramite le reazioni acidi-base garantite dall'utilizzo di un reagente basico;
- l'adsorbimento dei metalli e di eventuali microinquinanti organici riformatisi lungo la linea fumi, sulla superficie dei carboni attivi dosati attraverso il diffusore.

Il reattore è ad andamento verticale di tipo flow-down per evitare ristagni di reagente e polveri sospese.

La dimensione del reattore e i condotti di ingresso ed uscita sono realizzati in modo da garantire un tempo di residenza dei gas sufficiente per l'inizio della reazione, che si completerà sulla superficie delle maniche filtranti.

I reagenti utilizzati sono bicarbonato di sodio e carboni attivi e l'alimentazione avviene in parallelo tramite due sistemi composti da:

- *bicarbonato di sodio*: coclea estrazione da silo, mulino di macinazione, dosaggio e invio pneumatico;
- *carboni attivi*: tramoggia scarica big bags, agitatore per macinazione di eventuali grumi, micro dosatore, invio pneumatico.

### *Filtri a manica*

La batteria di filtri a manica è costituita da 286 maniche da 3,5 metri in Gore-tex®, con grammatura pari a 500 g/m<sup>2</sup>, che hanno la funzione di eliminare dal flusso aeriforme le polveri di combustione e i prodotti di reazione del reattore per l'abbattimento dei gas acidi e dei microinquinanti.

Il gas si immette nella batteria a circa 180°C, temperatura compatibile con il mezzo filtrante e che permette di evitare il punto di rugiada dei fumi.

La superficie totale del mezzo filtrante è pari a 390 m<sup>2</sup> e la velocità di filtrazione garantita al massimo carico (13.500 Nm<sup>3</sup>/h, ovvero circa 19.800 m<sup>3</sup>/h) è pari a 0,85 m/min. Sulla superficie delle maniche si completano le reazioni di adsorbimento microinquinanti e di neutralizzazione dei gas acidi.

Il sistema di controllo dell'efficienza del filtro è costituito da un pressostato differenziale dotato di sistema di allarme. Le maniche che risultino danneggiate vengono immediatamente sostituite.

Per garantire la costante efficienza delle maniche è installato un sistema di pulizia ad aria compressa.

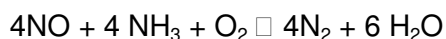
#### Reattore catalitico SCR (DeNox)

La rimozione catalitica selettiva (SCR : Selective Catalytic Reduction) degli NOx viene eseguita su un catalizzatore ad alveare con materiale di substrato TiO<sub>2</sub>. I componenti attivi sono V<sub>2</sub>O<sub>3</sub> e WO<sub>3</sub> finemente distribuiti sopra la superficie porosa del catalizzatore.

Come reagente riducente viene utilizzata ammoniaca in soluzione acquosa (25%wt) che nella corrente gassosa in cui viene iniettata si decompone producendo NH<sub>3</sub> che rappresenta la specie attiva che reagisce con gli NOx sulla superficie del catalizzatore.

L'iniezione di soluzione ammoniacale all'interno del flusso gassoso provoca prima l'evaporazione dell'acqua e quindi la decomposizione dell'urea a produrre NH<sub>3</sub> secondo le reazioni:

- Sul catalizzatore la NH<sub>3</sub> e gli NOx presenti nei fumi reagiscono secondo le reazioni:



La velocità di reazione è sufficientemente elevata da mantenere le condizioni operative nel campo di temperatura tra 180 °C e 450 °C.

La temperatura minima è determinata dalla presenza di sostanze quali SO<sub>3</sub>, che entrando in contatto con NH<sub>3</sub> potrebbero originare composti a base di solfato di ammonio, bisolfato di ammonio, solfito di ammonio.

L'influenza della SO<sub>3</sub> è da considerarsi trascurabile specialmente a valle di processi di deacidificazione molto spinti.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1				
Macchina presidiata	M1				
Tipologia del sistema di abbattimento	Post combustore	Reagenti alcalini	Carboni attivi	Maniche	SCR
Portata massima di progetto (Nm <sup>3</sup> /h)	7.400	13.500	13.500	13.500	13.500
Portata effettiva dell'effluente (Nm <sup>3</sup> /h)	7.400	13.500	13.500	13.500	13.500
Inquinanti abbattuti	CO, PCDD/F, IPA, TOC	HCl, HF, SOx	PCDD/F, IPA, Hg	PTS	NOx
Rendimento medio garantito (%) (dichiarato dal Gestore)	-	-	-	90	60
Rifiuti prodotti dal sistema	-	-	-	1719 kg/g * 502,12 t /anno	-
Riciclo effluente idrico	No	No	No	No	No
Perdita di carico (mm c.a.)	-	-	-	-	-

<b>Consumo d'acqua</b>	No	No	No	No	No
<b>Gruppo di continuità (combustibile)</b>	No	No	No	No	No
<b>Sistema di riserva</b>	No	No	No	No	No
<b>Trattamento acque e/o fanghi di risulta</b>	No	No	No	No	No
<b>Manutenzione ordinaria (ore/settimana)</b>	-	-	-	8	-
<b>Manutenzione straordinaria (ore/anno)</b>	-	-	-	70	-
<b>Sistema di Monitoraggio</b>	Si – vedi paragrafo che segue				

**Tabella C2 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera**

\* 1719Kg/292 giorni effettivi di lavoro

### **SISTEMA DI MONITORAGGIO IN CONTINUO DELLE EMISSIONI**

Le emissioni in uscita dall'impianto di incenerimento, previo trattamento con i presidi di cui sopra, risultano monitorate da SME per gli inquinanti CO, NOx, SO2, COT, NH<sub>3</sub>, HCl, HF e Polveri.

Gli analizzatori installati sono quelli descritti nel Manuale di Gestione SME e risultano certificati, come da documentazione agli atti del gestore. I dati acquisiti dal sistema su base semioraria sono validati, elaborati ed archiviati su sistema informatico.

Di seguito si riepiloga la situazione relativa agli analizzatori ed ai sistemi di misura installati

<b>Parametro monitorato</b>	<b>Modello analizzatore</b>	<b>Costruttore</b>	<b>Principio di misura</b>
NO	MCS100E	SICK MAIHAC	MD-IR
NO2	MCS100E	SICK MAIHAC	MD-IR
CO	MCS100E	SICK MAIHAC	MD-IR
NH3	MCS100E	SICK MAIHAC	MD-IR
HCl	MCS100E	SICK MAIHAC	MD-IR
SO2	MCS100E	SICK MAIHAC	MD-IR
H2O	MCS100E	SICK MAIHAC	MD-IR
COV	FIDAMAT 6	SIEMENS	FID
O2	MCS100E	SICK MAIHAC	Ossidi di Zirconio
Temperatura	ND	ND	Termocoppia/sensore di temperatura
Pressione	1151 SMART	ND	Pressione assoluta
Portata	ND	ND	ND
Polveri	FWSE 101-435°	SICK MAIHAC	Diffratometro - Opacità
Pressione differenziale	Veltron DPT 2500	Air Monitor corp.	Pressione differenziale

**Tabella C3 – Riepilogo analizzatori e sistemi di misura installati**

Gli analizzatori MCS100E SICK MAIHAC, FIDAMAT 6 SIEMENS sono del tipo estrattivo, ovvero dotati di sonda di campionamento e linea di trasferimento coibentata e riscaldata a circa 180°C per evitare i fenomeni di condensa. I flussi di gas che vanno verso tali analizzatori vengono analizzati direttamente senza ulteriori condizionamenti. I misuratori di temperatura, pressione, portata e polveri sono invece del tipo in situ e quindi montati direttamente a camino.

Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati è formato da una centralina di acquisizione dei segnali provenienti dagli analizzatori. Tali dati vengono inviati al software (Wizcon) per l'elaborazione. Tutte le misure acquisite sono validate attraverso l'associazione di una serie di codici monitor in funzione dello stato impianto e dello stato SME. Una volta stabilita la validità dei dati il software li rielabora e calcola le medie temporali per la verifica e la conoscenza della qualità delle emissioni in rapporto agli obblighi normativi.

Le elaborazioni e l'archiviazione dei dati vengono condotte seguendo i criteri generali stabiliti nell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, dalla DDUO. n° 1024 del 30/01/2004: "Criteri e procedure per la gestione degli SME per impianti di incenerimento rifiuti", dal D.D.S. n. 4343 del 27/04/2010 "Misure tecniche per l'installazione e la gestione dei sistemi di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SME)"

Per il Sistema di Monitoraggio è stato redatto il manuale di gestione conforme al modello predisposto da ARPA LOMBARDIA.

## C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

Sigla scarico	Localizzazione	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (m <sup>3</sup> /h)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/a			
S1	N: 5047572 E: 1513436	Acque meteoriche e di spurgo della caldaia	24	7	12	1,28	Fognatura comunale	Non previsto
S2	N: 5047540 E: 1513444	Domestiche, rigenerazione resine e spurgo turbina	24	7	12	//	Fognatura comunale	Non previsto
S3	N: 5047572 E: 1513416	Acque meteoriche, spurgo torri evaporative,	24	7	12	1	Fognatura comunale	Non previsto

**Tabella C3 – Emissioni idriche**

Gli inquinanti potenzialmente presenti e quindi ricercati negli scarichi S1 ed S3 sono:

- ✓ Solidi sospesi;
- ✓ tensioattivi;
- ✓ azoto ammoniacale, nitrico e nitroso;
- ✓ BOD;
- ✓ cloruri;
- ✓ metalli e composti metallici;
- ✓ fosforo;
- ✓ oli;
- ✓ solfati.

La frequenza dello scarico è indicata per 24 ore al giorno in quanto lo scarico può avvenire in qualsiasi momento; in realtà la natura di tali scarichi è fortemente discontinua. In questo senso il dato di portata riportato è da considerarsi solo come una stima.

### C.2a Descrizione reti di raccolta acque reflue

Le acque complessivamente decadenti dal sito sono schematicamente riconducibili ad acque meteoriche, civili ed industriali.

Le reti di raccolta possono essere schematicamente riepilogate come di seguito:

- ✓ *Linea 1 (punto di scarico S1):* raccoglie le acque meteoriche "in toto" della zona Est dell'impianto (piazzali e coperture) e le acque di spurgo della caldaia;
- ✓ *Linea 2 (punto di scarico S2):* raccoglie le acque civili, le acque di spurgo della turbina e le acque di rigenerazione resine;

- ✓ *Linea 3 (punto di scarico S3):* raccoglie le acque meteoriche della zona Ovest dell'impianto (piazzali solo seconde piogge e coperture) e le acque di spurgo delle torri evaporative

Le acque di lavaggio delle resine sono raccolte in serbatoio posizionato sul soppalco della sala impianto di demineralizzazione e da qui avviate allo scarico S2 per gravità se conformi ai limiti prescritti.

Per quanto concerne le acque meteoriche viene effettuata la separazione tra 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> pioggia:

- la 1<sup>a</sup> pioggia è indirizzata alla vasca di raccolta e quindi smaltita come rifiuto attraverso ditte autorizzate;
- la 2<sup>a</sup> pioggia inviata alla pubblica fognatura.

Relativamente all'adeguamento al R.R. n.4/06, per il quale a suo tempo era stato prescritto al gestore la presentazione di opportuno progetto, sono stati realizzati gli interventi finalizzati a rendere le diverse reti campionabili separatamente, prima di ogni commistione.

### **C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO**

L'area del complesso PETICO S.r.l. è classificata in classe III ex DPCM 14.11.97.

I recettori circostanti sono costituiti da:

- ✓ insediamenti residenziali ubicati sui lati Nord e Nord- Ovest (classe acustica III), siti ad una distanza di circa 110 mt. dal perimetro dell'insediamento;
- ✓ motel ubicato sul lato Ovest (classe acustica IV).

Le sorgenti di rumore sono state identificate dal gestore in:

- ✓ caldaia;
- ✓ reattore catalitico SCR;
- ✓ turbina;
- ✓ torre evaporativa;
- ✓ pompe/compressori;
- ✓ gruppo elettrogeno di emergenza.

Il gestore, successivamente all'installazione del reattore catalitico SCR (2009) ha provveduto ad eseguire una campagna di monitoraggio acustico finalizzata alla verifica dell'impatto del sito anche in relazione alla nuova installazione; i dati di parte presentati dal gestore con documenti R.T. n. 917302 del 28.12.2009 e R.T. n. 1123189 del 29/12/2011 hanno evidenziato il rispetto dei limiti di emissione ed immissione previsti dal Piano di Zonizzazione Acustica.

Il Comune di Paderno Dugnano ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con Delibera di C.C. n. . n. 19 del 29/11/2004

### **C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO**

Le aree di deposito delle materie prime complessivamente impiegate presso il sito sono costituite dal capannone e da zone esterne impermeabilizzate poste sotto tettoia.

E' presente un silo per lo stoccaggio del Bicarbonato di Sodio anch'esso depositato su area impermeabilizzata.

Le aree scoperte di passaggio e movimentazione sono impermeabilizzate con pavimentazione in calcestruzzo mineralizzato.

Non sono presenti serbatoi interrati.



Le acque di lavaggio resine sono raccolte in serbatoio posizionato sul soppalco della sala impianto di demineralizzazione e da qui avviate allo scarico S2 per gravità se conformi ai limiti prescritti. Diversamente le acque di spurgo del sistema di raffreddamento vengono avviate direttamente in pubblica fognatura. La vasca interrata in cemento (Vasca V) è cieca e non ha scarico in pubblica fognatura, il bacino funge da accumulo delle acque di prima pioggia le quali vengono smaltite come rifiuto dall'azienda.

## C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

Per le tipologie e caratteristiche dei rifiuti decadenti dal ciclo di lavorazione si fa rimando al precedente paragrafo **Stoccaggio dei rifiuti decadenti**

I rifiuti di cui ai Codici CER

- ✓ 190112
- ✓ 190107\*

sono gestiti in D15.

I rifiuti di cui ai Codici CER

- ✓ 161106;
- ✓ 170405;
- ✓ 161002

sono gestiti in deposito temporaneo ex art 183 - comma 1 - lettera bb), del d.lgs. 152/06 e smi

## C.6 BONIFICHE

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso industriale PETICO S.R.L. dichiara che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 105 del 26/05/2015.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di incenerimento dei rifiuti del comparto attività di trattamento rifiuti.

n.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	L'azienda applica un Sistema Gestione Ambientale, ancorché non certificato, costituito da specifiche procedure
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	Parte della documentazione a supporto dell'attività è già stata predisposta ed è in uso (ad es. descrizione di metodi di trattamento, diagrammi d'impianto, schema di flusso, piano di emergenza)
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	È assicurata la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi e la sicurezza, come da norme nazionali
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	La tipologia di rifiuto afferente all'impianto è costituito per la maggior parte da rifiuti ospedalieri, dei quali sono note le caratteristiche fisiche e merceologiche e che sono compatibili con l'impianto
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	//
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	Si veda MTD n.4

<b>n.</b>	<b>BAT</b>	<b>STATO DI APPLICAZIONE</b>	<b>NOTE</b>
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione dei rifiuti in ingresso della tabella BAT per impianti di incenerimento. Tale tabella BAT è inserita in coda alla presente tabella.	APPLICATA	L'impianto identifica 1) i flussi in ingresso in anticipo rispetto ai conferimenti; 2) i possibili rischi connessi
8	Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato nella sezione gestione dei rifiuti in ingresso della tabella BAT per impianti di incenerimento. Tale tabella BAT è inserita in coda alla presente tabella.	APPLICATA	In fase di accettazione del rifiuto la ditta è già a conoscenza di: caratteristiche fisiche e merceologiche del rifiuto, delle modalità di confezionamento, della zona di stoccaggio dedicata, e della data di arrivo (viene eseguita la prenotazione dei conferimenti). Il campionamento ed il controllo visivo del rifiuto con l'apertura del contenitore non viene eseguito per esigenze sanitarie
9	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	Nel caso di non conformità (scorretto imballaggio, caratteristiche del rifiuto non conformi, ecc.) il carico verrà respinto e verrà informata la Città Metropolitana di Milano entro 24 ore
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	//
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	Tale MTD è applicata per i rifiuti ospedalieri che entrano nell'impianto in contenitori che permettono di identificarli univocamente
10	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	//
11	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	Il sistema di pre-accettazione dei rifiuti ed il loro imballaggio ne permettono la completa rintracciabilità
12	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	Gli stoccaggi sono separati a seconda della natura dei rifiuti.
13	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	//
14	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	//
15	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	//
16	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	A dismissione dell'impianto verrà predisposta una verifica di passività ambientale con la caratterizzazione del suolo e del sottosuolo e un'eventuale bonifica per il ripristino dell'area conformemente agli strumenti urbanistici vigenti ed al successivo riutilizzo dell'area
17	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	Viene controllata la produzione di energia elettrica tramite contatore, controllato il consumo d'acqua mensilmente e i consumi di materie prime vengono monitorati giornalmente
18	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	Si veda MTD n. 19
19	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	L'impianto è localizzato ad una distanza maggiore di 500 m dal corso idrico superficiale più vicino
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	//
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	Tutti gli eventuali reflui contaminati vengono intercettati e smaltiti in fognatura
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	Le aree di stoccaggio sono dedicate alle tipologie di rifiuti che vi vengono stoccate, ad es., container scarrabile chiuso, ecc.
	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	APPLICATA	Non vengono stoccati rifiuti deperibili che possono dare origine a emissioni odorigene.
20	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni:  etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso;  garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);  registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le	APPLICATA	I contenitori di rifiuti sanitari sono etichettati correttamente e univocamente.

<b>n.</b>	<b>BAT</b>	<b>STATO DI APPLICAZIONE</b>	<b>NOTE</b>
	tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità		
<b>21</b>	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	È prevista la prenotazione dei conferimenti per evitare problemi legati all'accumulo di rifiuti nelle zone di stoccaggio
<b>22</b>	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</li> <li>- Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</li> </ul>	APPLICATA	Vengono utilizzati i D.P.I. in fase di movimentazione, lo stato delle confezioni viene controllato e rifiuti l'imballaggio e l'etichettatura dei rifiuti è univoca Si tengono corsi sulla formazione del personale in materia di manipolazione e stoccaggio dei rifiuti in ingresso e uscita e sul rischio biologico
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	APPLICATA	I rifiuti deperibili che possono dare origine a emissioni odorigene vengono immediatamente inceneriti
<b>23</b>	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	Le operazioni di accumulo dei rifiuti nelle zone di stoccaggio vengono effettuate solo in presenza di personale qualificato. Non viene effettuata miscelazione
<b>24</b>	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	Il sistema di stoccaggio è progettato per risolvere a monte tale problema, separando rifiuti di diversa origine
<b>25</b>	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	L'accessibilità delle aree di stoccaggio, tutte al chiuso o sotto tettoia, è costantemente garantita
<b>26</b>	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	//
<b>27</b>	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</li> <li>b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</li> <li>c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</li> <li>d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza;</li> <li>e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua;</li> <li>f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.</li> </ul>	APPLICATA	a. Le zone di stoccaggio sono interamente impermeabilizzate b. Non vengono stoccati rifiuti in serbatoi c. Le acque vengono tutte smaltite in fognatura, tranne le acque di processo che vengono stoccate e inviate a trattamento esterno d. Non vengono stoccati rifiuti in serbatoi e. Viene effettuato il monitoraggio del ciclo dell'acqua mensilmente f. Totalmente applicato
	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	Secondo quanto previsto dal piano di monitoraggio l'azienda esegue controlli annuali sugli scarichi in uscita dall'impianto (S1, S2, S3).
<b>29</b>	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	APPLICATA	Gli sversamenti vengono intercettati e smaltiti come rifiuto o depurati prima dell'immissione in fognatura per la zona di carico/scarico dei rifiuti in ingresso
<b>30</b>	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	L'intera area dell'impianto è impermeabilizzata ed eventuali sversamenti verranno ripresi a secco.
<b>31</b>	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA	L'unica acqua riutilizzabile risulta essere 1) quella del circuito di raffreddamento, che difatti è a ciclo chiuso; 2) quella presente nelle scorie che difatti viene riutilizzata.
<b>32</b>	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	APPLICATA	Il sistema viene controllato durante la normale operatività
<b>33</b>	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	
<b>34</b>	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	Giornalmente
<b>35</b>	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	La pavimentazione viene mantenuta in buono stato ed eventuali sversamenti andranno ripresi con materiale secco (segatura, ecc.)
<b>36</b>	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	
<b>37</b>	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrate	APPLICATA	Il sito è di dimensioni decisamente contenute e non sono presenti strutture interrate

**Tabella D1 – Stato di applicazione delle MTD generali del BREF di settore**

<b>BAT per Impianti di incenerimento</b>		
<b>BAT</b>	<b>STATO APPLICAZIONE</b>	<b>NOTE</b>
<b>Gestione dei rifiuti in ingresso</b>		
Conoscenza della composizione del rifiuto ai fini della progettazione di processo	APPLICATA	L'impianto è stato progettato tenendo conto della tipologia di rifiuto smaltito, ad es. il sistema di caricamento è stato espressamente studiato tenendo conto delle caratteristiche dei rifiuti ospedalieri e della loro modalità di imballaggio
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	APPLICATA	
<b>Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso</b>		
Identificazione dei flussi in ingresso e di possibili rischi	APPLICATA	Vengono identificati i flussi in ingresso (programmazione settimanale dei conferimenti) ed possibili rischi connessi
Comunicazioni con il fornitore dei rifiuti	APPLICATA	Si veda MTD 4 della tabella 4.1
Rilevazione di materiali radioattivi	APPLICATA	Controlli in continuo
<b>Stoccaggio dei rifiuti</b>		
Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	I rifiuti pericolosi sono stoccati in aree dedicate isolati dagli altri rifiuti
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	Le disponibilità di spazio all'interno dell'impianto obbligano una gestione delle movimentazione dei rifiuti tale da minimizzare i tempi di stoccaggio
Identificazione dei rifiuti	APPLICATA	I rifiuti ospedalieri sono conferiti in imballaggi che ne consentono univoca identificazione
Adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA	Sull'impianto sono presenti adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio
<b>Movimentazione ed alimentazione rifiuti</b>		
Idoneo posizionamento degli operatori addetti alla movimentazione	APPLICATA	
Disponibilità di spazio per i rifiuti rimossi (es ingombranti)	NON APPLICATA	I rifiuti ingombranti, anche se autorizzati, non vengono attualmente ritirati
Minimizzazione di possibili rientri d'aria in fase di alimentazione	APPLICATA	La minimizzazione è applicata attraverso la doppia valvola di alimentazione sulla tramoggia di carico
<b>Trattamento termico</b>		
Appropriata selezione della tecnologia di combustione	APPLICATA	La progettazione dell'impianto (tecnologia di incenerimento, dimensionamento) sono stati studiati sulla base dei rifiuti che vengono attualmente smaltiti
Posizionamento e dimensionamento dell'alimentazione	APPLICATA	Il sistema di alimentazione è in grado di massimizzare le condizioni operative del sistema
Adozione di soluzioni progettuali per aumentare la turbolenza nella zona di postcombustione	APPLICATA	La turbolenza è assicurata dall'intensa miscelazione che si determina nel condotto di collegamento al forno per effetto della velocità dei fumi che è maggiore di 10 m/s nella sezione di ingresso, dall'immissione turbolenta dell'aria di combustione nel "Venturi" e dalla presenza della fiamma di supporto
Funzionamento in continuo anziché in discontinuo	APPLICATA	L'impianto funziona a ciclo continuo
Impiego di un adeguato sistema di controllo della combustione	APPLICATA	All'interno della camera di combustione vengono controllate la temperatura e il tenore di ossigeno

<b>BAT</b>	<b>STATO APPLICAZIONE</b>	<b>NOTE</b>
Ottimizzazione della distribuzione dell'aria (primaria e secondaria)	APPLICATA	
Preriscaldamento aria primaria e secondaria	APPLICATA	Solo per l'aria secondaria
Ottimizzazione del tempo di permanenza e della turbolenza in camera di combustione ai fini di una combustione completa	APPLICATA	
Regolazione della portata per il mantenimento di condizioni operative ottimali di combustione	APPLICATA	Regolazione della depressione e della portata tramite microprocessore PID
Impiego di bruciatori ausiliari operanti in automatico	APPLICATA	
Protezione delle pareti del combustore con refrattari e impiego di pareti raffreddate ad acqua	APPLICATA	Limitatamente all'utilizzo di materiale refrattario

BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Limitazione delle velocità dei fumi e previsione di zone di calma a monte della convettiva	APPLICATA	Prima del passaggio in caldaia convettiva c'è una camera di post combustione dove i fumi hanno velocità ridotta
Determinazione del potere calorifico dei rifiuti in forma indiretta	APPLICATA	Implementazione di un sistema per la verifica indiretta del P.C.I. dei rifiuti sulla base di un modello matematico
<b>Recupero energetico</b>		
Ottimizzazione dei livelli di recupero energetico	APPLICATA	
Minimizzazione delle perdite di energia	APPLICATA	Non utilizzato il teleriscaldamento per mancanza di una rete di distribuzione
Incremento dell'efficienza di combustione dei rifiuti (riduzione incombusti)	APPLICATA	E' stato installato un sistema automatico di caricamento al forno
Riduzione dell'eccesso d'aria di combustione	APPLICATA	L'aria di combustione viene mantenuta a un livello tale da garantire il tenore di ossigeno prescritto per legge
Limitazione delle perdite indesiderate	APPLICATA	
Minimizzazione degli autoconsumi	APPLICATA	
Accurata selezione del tipo di turbina, idonea al regime di fornitura energetica e dotata di elevata efficienza elettrica	APPLICATA	L'impianto è stato progettato per garantire il massimo rendimento energetico possibile, anche se il recupero termico non è ancora utilizzato pienamente a causa della mancanza di una rete di teleriscaldamento.
Incremento delle condizioni operative del vapore e impiego di riporti protettivi sui tubi	APPLICATA	I tubi sono coibentati in tutte le fasi di trasporto e le condizioni operative sono quelle di progetto
Riduzione pressione operativa del condensatore (aumento grado di vuoto)	APPLICATA	
Ottimizzazione della configurazione impiantistica del generatore di vapore	APPLICATA	
Efficiente pulizia dei banchi convettivi	APPLICATA	Mensilmente: soffiatura con aria. Quadrimestre: lavaggio a umido e sabbiatura
Adozione del re-surriscaldamento del vapore	APPLICATA	Esistono due banchi di surriscaldamento del vapore
Impiego di particolari superfici di scambio per il surriscaldatore vapore	APPLICATA	Utilizzati materiali ad alte prestazioni
Riduzione della temperatura dei fumi in uscita dalla caldaia	APPLICATA	Nella fase di recupero energetico i fumi passano da una temperatura di 950-850°C a circa 230-215°C
Funzionamento in continuo per migliorare l'efficienza	APPLICATA	L'impianto funziona in ciclo continuo
<b>Trattamento dei fumi</b>		
<b>Adeguate individuazione del sistema di trattamento dei fumi, che operino entro i valori di emissione operativi associati alle BAT</b>		
valutazione dei consumi energetici	APPLICATA	
ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA	
<b>Rimozione delle polveri</b>		
trattamenti preliminari e finali	APPLICATA	La rimozione delle polveri avviene in un unico stadio finale a secco
<b>Riduzione delle emissioni di gas acidi</b>		
Sistemi a secco	APPLICATA	Utilizzo di sistema di assorbimento con bicarbonato di sodio
Sistemi multistadio	APPLICATA	Insufflaggio di Bicarbonato di sodio nel flusso gassoso post-combustione.
Impiego di reagenti alcalini in fase di combustione		
Accurata selezione del reagente alcalino	APPLICATA	Viene usato il bicarbonato di sodio per l'ampio campo di temperature operative
<b>Riduzione degli ossidi di azoto</b>		
Processi di riduzione selettiva catalitica (SCR)	APPLICATA	Viene utilizzato un sistema SCR. E' stato installato un sistema di riduzione catalitica degli ossidi di azoto deNox.

BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Adeguata selezione del reagente riducente	APPLICATA	Viene utilizzata urea in quanto agisce in una finestra di temperatura più ampia e perché la sua movimentazione è meno pericolosa dell'ammoniaca
<b>Riduzione emissioni di PCDD/DF</b>		
Mantenimento di adeguate condizioni e controllo della combustione	APPLICATA	Attraverso il controllo dei parametri di combustione e post-combustione
Prevenzione della riformazione di PCDD/DF in fase di raffreddamento dei fumi (soluzioni progettuali ed operative)	APPLICATA	Attraverso il veloce raffreddamento dei fumi in uscita dalla caldaia (da circa 230°C a meno di 170°C)
Impiego di processi di riduzione selettiva catalitica (SCR)	APPLICATA	
Adsorbimento su carboni attivi (per iniezione nei fumi o sul letto fisso)	APPLICATA	
<b>Riduzione delle emissioni di mercurio</b>		
Impiego di carboni attivi tramite iniezione nei fumi o su letto fisso	APPLICATA	
<b>Trattamento delle acque reflue</b>		
Selezione della tecnologia ottimale di incenerimento	APPLICATA	L'impianto è stato progettato tenendo conto della tipologia di rifiuto smaltito
Impiego di sistemi di trattamento privi di effluenti liquidi	APPLICATA	I residui del trattamento dei fumi sono unicamente solidi
Riutilizzo del percolato da stoccaggio scorie	APPLICATA	L'acqua che percola dal sistema di scarico delle scorie viene rilanciata allo spegnimento scorie
<b>Gestione dei residui solidi</b>		
Migliore esaurimento delle scorie ("burnout")	APPLICATA	Periodicamente viene effettuata la verifica della percentuale di incombusti nelle scorie
Separazione delle scorie dai residui da trattamento fumi	APPLICATA	

BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
<b>Rumore</b>		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	APPLICATA	Non vengono effettuati pretrattamenti. La zona di carico è posta sotto capannone
Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA	Nel locale turbina
Impiego di sistemi di coibentazione	APPLICATA	In varie sezioni dell'impianto
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	APPLICATA	Lo scarico in atmosfera è dotato di silenziatore
<b>Strumenti di gestione</b>		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	Viene seguita una specifica tecnica di conduzione dell'impianto sulla base del Sistema di Gestione interno
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	Per la sorveglianza e il controllo dell'impianto attualmente viene utilizzato il manuale gestione SME
<b>Piano di chiusura (procedure di dismissione)</b>	APPLICATA	A dismissione dell'impianto verrà predisposto un piano di bonifica e ripristino ambientale finalizzato al completo recupero dell'area, conformemente agli strumenti urbanistici vigenti, ed al successivo riutilizzo dell'area
<b>Strumenti di gestione ambientale</b>		
Dotarsi di un sistema di gestione ambientale	APPLICATA	La ditta si è dotata di un Sistema di Gestione Ambientale articolato attraverso la somma delle procedure in essere per la complessiva gestione dell'impianto. Si è inoltre recentemente certificata ISO 9001:2008 n. certificato 11-Q-0200583-TIC.

Tabella D2 – Stato di applicazione delle BAT per l'impianto di incenerimento

## **D.2 Criticità riscontrate**

La criticità più rilevante, che permane, è sicuramente quella relativa alla ridotta superficie del sito che non consente ampliamenti e rende in alcuni casi poco semplice la gestione dell'attività nel suo complesso.

In questo senso la riorganizzazione degli spazi attuata dal gestore del corso degli ultimi anni e la rimozione dell'impianto di lavaggio contenitori sanitari a rischio infettivo ha sicuramente prodotto effetti migliorativi.

### **D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

L'azienda si impegna ad attuare le seguenti azioni di miglioramento:

<b>Matrice</b>	<b>Fonte</b>	<b>Azione</b>	<b>Tempistica</b>
ARIA	Visita ispettiva sistema SME	Fornire la reportistica ad ARPA Dipartimento di Milano e MB, ed in copia a tutti gli Enti ed Organi tecnici Interessati (Città Metropolitana, A.T.S. Milano, Comune di Paderno Dugnano) della verifica della linearità strumentale e la definizione delle curve di correlazione ed alla coerente gestione del sistema secondo la norma UNI EN 14181, al fine di dimostrare la capacità del sistema di tenere sotto controllo le emissioni derivanti dall'esercizio dell'impianto.	Trasmissione agli enti della verifica effettuata a cadenza annuale
ARIA	SME	Tenuto conto dell'introduzione dello specifico codice "36" nel sistema di registrazione SME per l'individuazione degli episodi di apertura del camino d'emergenza, predisporre uno <b>studio finalizzato</b> a valutare eventuali modifiche del sistema gestione e conduzione degli impianti al fine di valutare eventuali modifiche finalizzate a limitare le aperture del camino di emergenza. Pur considerando che non si possa attuare l'eliminazione completa del camino di emergenza in quanto non consentirebbe la gestione in sicurezza di eventuali eventi accidentali all'interno della caldaia, come per esempio il livello "bassissimo".	Entro un anno dal rilascio del presente provvedimento così come proposta dalla parte con nota 17/3/2017 prot n. 70682 del 21/3/2017
ARIA	SME	Adeguare il sistema di registrazione SME attraverso una costante informazione degli eventi, reali od artefatti, osservati durante l'esercizio e, qualora necessario, procedere agli interventi per il ripristino della funzionalità degli impianti in tempi accettabili e compatibili con i disposti autorizzativi. Al fine di garantire il riconoscimento della successione delle principali caratteristiche di conduzione dell'impianto, implementare il sistema di registrazione con la concatenazione di codici identificativi delle fasi di Spegnimento impianto, Combustione in fermo impianto, Riavvio impianto.	entro 6 mesi dal rilascio del presente così come proposta dalla parte con nota 17/3/2017 prot n. 70682 del 21/3/2017
ARIA	SME	Riunire in un'unica tabella i riepiloghi oggi disgiunti nella sintesi delle caratteristiche emissive da un lato e dei parametri operativi dall'altro, nonché, previo accordo con il Comune, procedere all'invio mensile delle due sintesi generate, semioraria e giornaliero, in formato rielaborabile e comunque secondo modalità condivise.	entro 6 mesi dal rilascio del presente così come proposta dalla parte con nota 17/3/2017 prot n. 70682 del 21/3/2017

## **E. QUADRO PRESCRITTIVO**

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

### **E.1 Aria**

#### **E.1.1 Valori limite di emissione**

Le tabelle che seguono riportano l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

**Le Tabelle E1 ed E1a** riportano l'indicazione dei parametri da monitorare in continuo; oltre quanto sotto indicato devono essere misurati e registrati in continuo anche:

- ✓ il tenore volumetrico di ossigeno;
- ✓ la temperatura;
- ✓ la pressione;
- ✓ il tenore di vapore acqueo;
- ✓ la portata volumetrica dell'effluente gassoso.

**La Tabella E2** riporta gli inquinanti con monitoraggio periodico.

I valori dell'effluente gassoso sono da riferire ad un tenore di ossigeno nell'effluente secco pari all'11% in volume.

**PARAMETRI MONITORATI IN CONTINUO**

Attività IPPC e NON IPPC	Emissione	PROVENIENZA		Portata Nm <sup>3</sup> /h	Durata (h/die)	Inquinanti	Limite giornaliero mg/Nm <sup>3</sup>	Limite semiorario 100% mg/Nm <sup>3</sup>	Limite semiorario 97 % mg/Nm <sup>3</sup>
		DESCRIZIONE IMPIANTO CORRELATO							
1	E1	Forno statico di incenerimento RSU/RSO		13.500	24	Polveri totali	10	30	10
						TOC	10	20	10
						HCl	10	60	10
						HF (1)	1	4	2
						SO <sub>2</sub>	50	200	50
						NO <sub>x</sub> come NO <sub>2</sub>	<b>100</b>	<b>200</b>	<b>100</b>
						NH <sub>3</sub>	<b>10</b>	<b>30</b>	<b>10</b>
						il tenore volumetrico di ossigeno	Ulteriori parametri da monitorare in continuo		
						temperatura;			
						pressione;			
tenore di vapore acqueo;									
portata volumetrica dell'effluente gassoso									

**Tabella E1** – Parametri da monitorare in continuo

(1) La misurazione di HF può essere sostituita da misure periodiche se l'impianto adotta sistemi di trattamento dell'HCl nell'effluente gassoso che garantiscano il rispetto del limite di emissione relativo a tale sostanza (Art. 237.xiv - comma 3 - DLgs 152/2006)

E1	Portata media di esercizio 13.500 (24 h/giorno - 364 g/anno)	
Monossido di carbonio (CO)	50 mg/m <sup>3</sup> (valore medio giornaliero)	100 mg/m <sup>3</sup> (valore medio su 30 minuti, in un periodo di 24 ore oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite, il 95% dei valori medi su 10 minuti non supera il valore di 150 mg/Nm <sup>3</sup> )

**Tabella E1a** – Parametri da monitorare in continuo

1. Per i parametri di cui sopra, i valori limite di emissione si intendono rispettati se:
  - a) **nessuno dei valori medi giornalieri** supera uno qualsiasi dei valori limite di emissione indicati in Tabella E1;



- b) **nessuno dei valori medi su 30 minuti** supera uno qualsiasi dei valori limite di emissione indicati nella alla colonna “*Limite semiorario 100%*”, oppure, in caso di non totale rispetto di tale limite per il parametro in esame, almeno il 97% dei valori medi su 30 minuti nel corso dell'anno non supera il valore limite di emissione di cui alla colonna “*Limite semiorario 97%*”;
- c) **per il parametro CO** : il 97% dei valori medi giornalieri nel corso dell'anno non supera il valore limite di emissione giornaliera sopra riportato e sono rispettate le condizioni riportate nella seconda colonna della medesima tabella.
2. I valori medi su 30 minuti e i valori medi su 10 minuti sono determinati durante il periodo di effettivo funzionamento (esclusi i periodi di avvio e di arresto se non vengono inceneriti rifiuti) in base ai valori misurati, previa sottrazione del rispettivo valore dell'intervallo di confidenza al 95%;
3. I valori degli intervalli di confidenza di ciascun risultato delle misurazioni effettuate, non possono eccedere le seguenti percentuali dei valori limite di emissione riferiti alla media giornaliera:
- Polveri totali: 30 %
  - Carbonio organico totale 30 %
  - Acido cloridrico: 40 %
  - Acido fluoridrico: 40 %
  - Biossido di zolfo: 20 %
  - Biossido di azoto: 20 %
  - Monossido di carbonio: 10 %
  - Ammoniaca 20 %
4. I valori medi giornalieri sono determinati in base ai valori medi convalidati.  
**Per ottenere un valore medio giornaliero valido** non possono essere scartati, a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione del sistema di misurazione in continuo, più di 5 valori medi su 30 minuti in un giorno qualsiasi.  
**Non più di 10 valori medi giornalieri** all'anno possono essere scartati a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione del sistema di misurazione in continuo.

### PARAMETRI CON MONITORAGGIO PERIODICO

Attività IPPC e NON IPPC	Emissione	PROVENIENZA		Portata Nm <sup>3</sup> /h	Durata (h/die)	Inquinanti	Limite
		DESCRIZIONE IMPIANTO CORRELATO					
1	E1	Forno statico di incenerimento RSU/RSO	13.500	24	ΣCd,Tl e relativi composti (1)	0,05 mg/Nm <sup>3</sup>	
					Hg e composti (1)	0,05 mg/Nm <sup>3</sup>	
					Σ Sb ,As, Pb ,Cr, Co, Cu ,Mn, Ni, V e relativo composti (1)	0,5 mg/Nm <sup>3</sup>	
					IPA (2)	0,1 mg/Nm <sup>3</sup>	
					PCDD/PCDF (2)	0,01ng/Nm <sup>3</sup>	
					Temperatura [° C]		

*Tabella E2 – Parametri da monitorare con cadenza periodica*

(1) Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 ora

(2) Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 ore

I valori limite di emissione si riferiscono alla concentrazione totale di diossine e furani, calcolata come concentrazione "tossica equivalente".

Per la determinazione della concentrazione "tossica equivalente", le concentrazioni di massa delle seguenti policloro-dibenzo-p-diossine e policloro-dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di equivalenza tossica (FTE)

TIPOLOGIA	FTE
2,3,7,8 Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1,2,3,7,8 Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1,2,3,4,7,8 Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1,2,3,7,8,9 Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,0
1,2,3,6,7,8 Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1,2,3,4,6,7,8 Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
Octaclorodibenzodiossina (OCDD)	0,001
2,3,7,8 Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2,3,4,7,8 Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1,2,3,7,8 Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1,2,3,4,7,8 Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1,2,3,7,8,9 Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1,2,3,6,7,8 Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2,3,4,6,7,8 Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1,2,3,4,6,7,8 Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1,2,3,4,7,8,9 Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
Octaclorodibenzofurano (OCDF)	0,001

Gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono determinati come somma di:

- Benz[a]antacene
- Benzo[k]fluorantene
- Dibenzo[a,i]pirene
- Dibenz[a,h]antacene
- Benzo[a]pirene
- Dibenzo[a,l]pirene
- Benzo[b]fluorantene
- Dibenzo[a,e]pirene
- Indeno[1,2,3-cd]pirene
- Benzo[j]fluorantene
- Dibenzo[a,h]pirene

#### ATTIVITA'/INSTALLAZIONI SCARSAMENTE RILEVANTI

Presso il sito sono altresì presenti le attività/installazioni riportata nella successiva Tabella, le cui emissioni sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico ex Art. 272.1 della Parte Quinta al D.Lgs 152/06 e smi.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	DESCRIZIONE
	Eb1	Gruppo elettrogeno di emergenza alimentato a gasolio

**Tabella E3** – Attività con emissioni scarsamente rilevanti

5. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
6. Per le misurazioni in continuo, fermo restando quanto previsto dal DM 21.12.95, i valori limite si intendono rispettati se sono soddisfatte le condizioni di cui al punto C - Valutazione dell'osservanza dei valori limite di emissione in atmosfera - dell'Allegato 1 al Titolo III-Bis alla Parte Quarta del D.Lgs 152/2006 (art. 237.xiv).
7. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da

quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo E.1.3e Impianti di contenimento.

8. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive
9. L'esercizio dell'impianto di incenerimento dovrà essere gestito in modo tale che, dopo l'ultima immissione di aria di combustione, i gas prodotti dal processo di incenerimento siano portati - in modo controllato ed omogeneo, anche nelle condizioni più sfavorevoli – ad una temperatura di almeno 850°C per almeno due secondi. Se vengono inceneriti rifiuti pericolosi contenenti oltre l'1% di sostanze organiche alogenate, espresse in cloro, la suddetta temperatura deve essere di almeno 1100°C per almeno 2 secondi.

### **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**

10. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
11. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio. *Per quanto riguarda i parametri monitorati in continuo si rimanda al paragrafo successivo*

### **E.1.3.b Sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME) .**

12. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
  - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
  - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
  - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
13. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi . Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell' attività non sono considerate come avvii/arresti.
14. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il gestore dovrà rispettare quanto previsto dall'Art. 237.xviii del D.Lgs 152/2006; e dalla d.g.r. 3019/2012.
15. Il ciclo di campionamento deve:
  - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
  - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

16. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm<sup>3</sup>S/h o in Nm<sup>3</sup>T/h);
  - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm<sup>3</sup>S od in mg/Nm<sup>3</sup>T);
  - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

17. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

dove:

E = concentrazione

E<sub>M</sub> = concentrazione misurata

O<sub>2M</sub> = tenore di ossigeno misurato

O<sub>2</sub> = tenore di ossigeno di riferimento

18. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

dove:

E<sub>M</sub> = concentrazione misurata

P<sub>M</sub> = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

19. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate off-line, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

20. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

### **E.1.3 Prescrizioni impiantistiche**

21. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
22. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

23. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
24. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
25. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
26. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.
27. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
28. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3e Impianti di contenimento**.

### ***E.1.3a Sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME)***

29. I Sistemi di Monitoraggio in continuo delle Emissioni (SME) e le relative modalità di verifica e controllo devono essere conformi a quanto previsto dal D.Lvo 152/06 e smi, con particolare riferimento anche al Titolo III-Bis alla Parte Quarta dello stesso, dalla DDS 4343/10, dalla UNI EN 14181:2005 e dalle norme regionali specifiche per i diversi settori industriali.
30. Gli analizzatori installati devono possedere i requisiti prestazionali minimi ed essere idonei ad un uso continuativo nelle condizioni di installazione. In particolare gli analizzatori prescelti devono soddisfare i requisiti prestazionali di cui alla UNI EN 15267 (prestazioni in laboratorio e prestazioni in campo).

31. Gli analizzatori installati devono essere certificati secondo quanto espresso al punto 3.3 del Titolo II, Allegato VI alla Parte V del D.Lvo. 152/2006 s.m.i.
32. Le tarature e le verifiche periodiche degli analizzatori devono essere condotte secondo quanto definito dalla UNI EN 14181 e dalle specifiche procedure predisposte da ARPA LOMBARDIA, scaricabili dal sito.
33. Per il Sistema di Monitoraggio Emissioni installato deve essere redatto specifico Manuale di Gestione conforme al modello predisposto da ARPA LOMBARDIA, scaricabile dal sito. Tale documento deve essere sempre tenuto aggiornato sia relativamente alle eventuali modifiche impiantistiche apportate nel corso del tempo che alle diverse responsabilità.
34. Devono mantenute in essere ed attuate tempestivamente, secondo quanto previsto dai punti n. 3 (3.2) e 4 della d.g.r. n. 3019/2012, le procedure coordinate con il competente servizio di rilevamento di ARPA LOMBARDIA, per la gestione e la comunicazione dei guasti/anomalie e dei malfunzionamenti sia del sistema che dell'impianto connesso. Tali procedure, che andranno descritte all'interno del Manuale di Gestione dello SME di cui sopra, dovranno prevedere l'adozione di misure sostitutive, quali:
- l'utilizzo di analizzatori di riserva verificati periodicamente (linearità annuale).
  - misure ausiliarie;
  - valori stimati corrispondenti allo stato impiantistico in essere;
- Se il periodo si protrae per più di 96 ore viene richiesta comunque l'effettuazione di misure in continuo con sistemi di riserva o di campagne di misura discontinue con frequenza concordata con l'Autorità di Controllo, o lo spegnimento dell'impianto;
35. In caso di superamento dei limiti prescritti il gestore deve darne comunicare all'Autorità Competente entro le 24 ore. La comunicazione ad ARPA LOMBARDIA dovrà contenere almeno i seguenti dati:
- copia dei tabulati contenenti il riepilogo delle concentrazioni medie giornaliere;
  - copia dei tabulati contenenti il riepilogo delle concentrazioni medie semiorarie;
  - copia dei tabulati contenenti il riepilogo dell'assetto di conduzione degli impianti;
  - condizioni di esercizio degli impianti;
  - situazione evidenziata;
  - diario degli interventi attuati;
  - esito degli interventi.
36. In tutti gli altri casi, i dati acquisiti, validati ed elaborati dallo SME devono essere trasmessi all'Autorità Competente con cadenza semestrale (entro il 15 gennaio e 15 luglio di ogni anno);
37. Il gestore dell'impianto dovrà conservare e tenere a disposizione dell'Autorità di Controllo gli archivi dei dati (medie semiorarie, giornaliere e mensili), su supporto informatico, per un periodo minimo non inferiore a 5 anni e dovrà organizzarli secondo quanto riportato nella DGR 4343/2010.
38. L'obbligo di comunicazione periodica non sussiste nel il caso degli impianti rientranti nella Rete SME, a far data da quanto definito dalla Regione Lombardia

### ***E.1.3b Impianti termici/Produzione di energia - Controllo della combustione (SCC)***

39. I singoli generatori, con potenzialità:
- pari o superiore a 3 MWt se alimentati con GPL o Metano; devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione per ottimizzare i rendimenti e garantire la misura e la registrazione dei parametri (CO o CO + H<sub>2</sub>, O<sub>2</sub> e temperatura) al fine della regolazione automatica della stessa.

- superiore a 6 MWt devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione dell'Ossigeno libero e del Monossido di Carbonio posti all'uscita della camera di combustione o, in alternativa, al camino nel caso in cui sia presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni.
40. Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.

### **E.1.3c Impianti di contenimento**

41. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.  
Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.  
Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.
42. Gli impianti di abbattimento dovranno essere sempre attivati prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
43. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
44. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
45. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

### **E.1.3d Criteri di manutenzione**

46. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
47. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal

gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
  
- Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

48. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

49. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

#### **E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive**

50. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

51. Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13725 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

#### **E. 1.6 Serbatoi**

52. I serbatoi di stoccaggio dei COV/SOV e dei CIV devono prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica



riepilogate al paragrafo **E.4 SUOLO**, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

## **E.2 Acqua**

### **E.2.1 Valori limite di emissione**

53. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

<b>SIGLA SCARICO</b>	<b>Descrizione</b>	<b>RECAPITO ( Fognatura; acque superficiali; suolo)</b>	<b>LIMITI/REGOLAMENTAZIONE</b>
S 1	Acque meteoriche e di spurgo della caldaia	Fognatura Comunale	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/ 06 e smi /Regolamentazione dell'Ente Gestore
S 2	Domestiche, rigenerazione resine e spurgo turbina	Fognatura Comunale	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/ 06 e smi /Regolamentazione dell'Ente Gestore
S 3	Acque meteoriche, spurgo torri evaporative,	Fognatura Comunale	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/ 06 e smi /Regolamentazione dell'Ente Gestore

54. La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dall'Impresa pari a 2,28 m<sup>3</sup>/h; 54,72 m<sup>3</sup>/giorno; 19.972,8 m<sup>3</sup>/anno.

55. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

56. Ai sensi del D.L.vo 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

57. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.

58. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio

59. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo

60. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

61. Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si

intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

62. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
63. i pozzetti di campionamento previsti nei punti indicati nell'allegato 1 del "Regolamento del servizio idrico integrato", di cui deve essere dotata la rete di fognatura interna per la raccolta:
- delle acque reflue domestiche;
  - di ogni tipologia di acque reflue industriali;
  - delle acque meteoriche scaricate nello scarico S3;
  - generale immediatamente a monte dagli allacci nella pubblica S2 e S3;
- devono essere mantenuti ben identificati ed accessibili per il campionamento del refluo a monte della confluenza in pubblica fognatura.
64. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'allegato 3 del "Regolamento del servizio idrico integrato".
65. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO).
66. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso.
67. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
68. In caso di sversamento di sostanza sui piazzali la ditta dovrà mettere in atto sistemi di pronto intervento al fine di garantire l'assorbimento della sostanza versata, la loro raccolta e l'intercettazione di eventuali reflui prima del loro convogliamento nella rete delle acque meteoriche.
69. Ai sensi del comma 3 dell'art. 3 del R.R. n. 4/06 le acque di seconda pioggia decadenti dalle aree potenziali fonti di inquinamento devono essere convogliate in reti campionabili separatamente prima della confluenza con altri reflui. A tali acque si applicano i valori limite di cui all'art. 7 del R.R. n. 4/06.

### **E.2.4 Criteri di manutenzione**

70. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;

- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

71. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

#### **E.2.4 Prescrizioni generali**

72. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

73. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato

74. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione(se decadono in F.C.).

#### **E.2.5 Prescrizioni specifiche**

75. Entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione il gestore dello scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l., per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche - eccedenti la prima pioggia - recapitate nella rete fognaria pubblica individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.L.vo 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/06. Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche - eccedenti la prima pioggia - il progetto di cui sopra dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica; fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.

76. In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06 il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previste dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.

#### **E.2.6 Accessi e controlli**

77. Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.vo 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo

smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

### **E.2.7 Note finali**

78. Il presente parere tecnico, finalizzato al rilascio del Provvedimento Unico relativo all'Autorizzazione allo Scarico, è vincolato all'ottemperanza delle prescrizioni e degli obblighi in essa contenuti.
79. Il presente atto, inoltre, è concesso con salvezza dei diritti di terzi e, pertanto, il richiedente dovrà tenere sollevato ed indenne il Gestore del Servizio, delle reti e degli impianti da qualsiasi molestia o pretesa di danni da parte di terzi ritenutisi pregiudicati dal presente parere. In particolare questa azienda si ritiene sollevata da qualsiasi responsabilità per danni derivanti da errati dimensionamenti dei manufatti interni alla proprietà.
80. Si precisa infine che il presente parere è formulato unicamente per gli scarichi inviati in rete fognaria pubblica e non costituisce presunzione di legittimità sotto ogni diverso aspetto. Sono quindi fatti salvi autorizzazioni, nulla osta, pareri, concessioni eventualmente necessari e di competenza di altri enti in materia urbanistica, idraulica, igienico-ambientale, etc.
81. In relazione allo scarico in rete fognaria pubblica di acque reflue industriali il titolare dello scarico risulta soggetto all'applicazione della tariffa e agli obblighi di denuncia annuale di cui agli artt. 67 e 68 del "Regolamento del servizio idrico integrato".

## **E.3 Rumore**

### **E.3.1 Valori limite**

82. La Ditta deve rispettare i valori limite di emissione, immissione e differenziali previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Paderno Dugnano, secondo quanto stabilito dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997.

### **E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo**

83. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico, l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
84. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### **E.3.3 Prescrizioni generali.**

85. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione all'Autorità competente prescritta al successivo punto I, par. E.6, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustico di impatto acustico, il superamento dei limiti di zona e si prescriva alla Ditta di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla D.G.R N. 6906/01.

## **E.4 Suolo**

86. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
87. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
88. I serbatoi e fusti contenenti sostanze pericolose devono essere collocati in bacini di contenimento di adeguata volumetria.
89. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
90. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
91. La Ditta deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
92. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato. e secondo quanto disposto dal D.c.r. 15 dicembre 2004 - n. VII/1137 modificata dalla D.c.r. 8 maggio 2007 - n. VIII/372.

## **E.5 Rifiuti**

### ***E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo***

93. Per i rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### ***E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata***

94. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni ed i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero/smaltimento dei rifiuti devono essere conformi a quanto previsto nel precedente paragrafo B.1.
95. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
96. Le tipologie di rifiuti decadenti dall'attività dell'impianto devono essere conformi a quanto riportato nei precedenti paragrafi B1 e C.5. I residui decadenti dall'attività di incenerimento in senso stretto devono essere altresì gestiti anche nel rispetto di quanto indicato dall'art. 237.xvi del D.Lgs. 152/2006.
97. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di

- rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi della vigente normativa di settore.
98. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla Parte IV del D. Lgs 152/06.
  99. Fino alla definitiva entrata in vigore del Sistema Telematico per la Tracciabilità dei Rifiuti (SISTRI) disciplinato dal d.m. ambiente n. 78 del 30/03/2016, deve essere assicurata la regolare tenuta dei registri di carico e scarico, nonché la denuncia annuale (MUD) ed i rifiuti in uscita dall'impianto devono essere accompagnati dal formulario di identificazione. Successivamente dovranno essere garantite le procedure di tracciabilità dei rifiuti prodotti secondo quanto previsto dal SISTRI.
  100. Il Gestore dell'impianto deve assicurare che la fase di ricezione dei rifiuti, comprendente altresì la fase precedente all'accettazione dei rifiuti, sia conforme anche alle procedure di ricezione dei rifiuti indicate nell'art. 237.vii del D.Lgs 152/2006.
  101. Il Gestore deve riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
  102. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
  103. Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono da un ciclo tecnologico ben definito; in tal caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale.
  104. Deve essere assicurato prioritariamente lo smaltimento dei rifiuti urbani rispetto i rifiuti speciali.
  105. I rifiuti di cui al paragrafo B.1. Tabella B.3 (rifiuti urbani e speciali non pericolosi) possono essere accettati nell'impianto esclusivamente nel caso in cui non sia effettivamente possibile il loro recupero.
  106. I rifiuti sanitari dovranno essere ricevuti in apposito locale, separato dal resto dell'impianto, ed introdotti direttamente nelle tramogge di carico del forno mediante un sistema automatico di trasporto ed alimentazione dei contenitori.
  107. L'impianto di incenerimento deve essere gestito nel rispetto di quanto previsto dal Titolo III-bis alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, e rispettare le condizioni di esercizio indicate all'articolo 237.viii dello stesso. In particolare:
    - a) I gas prodotti dall'incenerimento dei rifiuti devono essere portati, in modo controllato ed omogeneo, anche nelle condizioni più sfavorevoli previste, ad una temperatura di almeno 850°C per almeno due secondi. tale temperatura è misurata in prossimità della parete interna della camera di combustione, o in un altro punto rappresentativo della camera di combustione. Se vengono inceneriti rifiuti pericolosi contenenti oltre l'1 per cento di sostanze organiche alogenate, espresse in cloro, la suddetta temperatura deve essere almeno 1100°C per almeno due secondi.

- b) L'impianto di incenerimento deve essere dotato di un sistema automatico che impedisca l'alimentazione di rifiuti nei seguenti casi:
- all'avviamento, finché non sia raggiunta la temperatura minima stabilita al punto a);
  - qualora la temperatura nella camera di combustione scenda al di sotto di quella minima stabilita al punto a);
  - qualora le misurazioni continue degli inquinanti negli affluenti indichino il superamento di uno qualsiasi dei valori limite di emissione, a causa del cattivo funzionamento o guasto dei dispositivi di depurazione dei fumi.

108. La linea di incenerimento deve essere dotata di almeno un bruciatore ausiliario da utilizzare, nelle fasi di avviamento e di arresto dell'impianto, per garantire l'innalzamento ed il mantenimento della temperatura minima stabilita ai commi 3 e 5 dell'art. 237.viii del già citato D.Lgs. 152/2006 durante tali operazioni e fintantoché vi siano rifiuti nella camera di combustione. Tale bruciatore deve entrare in funzione automaticamente in modo da evitare, anche nelle condizioni più sfavorevoli, che la temperatura dei gas di combustione, dopo l'ultima immissione di aria di combustione, scenda al di sotto delle temperature minima stabilite ai commi 3 e 5 e all'articolo 237-nonies, fino a quando vi è combustione di rifiuto. Il bruciatore ausiliario non deve essere alimentato con combustibili che possano causare emissioni superiori a quelle derivanti dalla combustione di gasolio, gas liquefatto e gas naturale.
109. L'impianto di incenerimento deve assicurare la misurazione e registrazione della quantità di rifiuti e di combustibile alimentato al forno.
110. Lo stoccaggio e la gestione dei rifiuti sanitari deve essere effettuato nel rispetto di quanto disposto dal D.P.R. 254/03.
111. Le scorie decadenti dalla camera di combustione devono essere tenute separate dai residui decadenti dall'impianto di depurazione fumi e stoccate in idonee aree dotate di copertura.
112. Preliminarmente al riciclaggio, recupero o smaltimento dei rifiuti prodotti dall'impianto di incenerimento, devono essere effettuate opportune prove per stabilire le caratteristiche fisiche e chimiche, nonché il potenziale inquinante dei vari residui. L'analisi deve riguardare in particolare l'intera frazione solubile e la frazione solubile dei metalli pesanti.
113. Il deposito preliminare dei rifiuti putrescibili deve essere effettuato in cella frigorifera e non deve superare le 48 ore.
114. Il deposito preliminare dei rifiuti pericolosi a rischio infettivo non deve superare i 5 giorni.
115. I rifiuti sanitari ad esclusione di quelli ai due punti precedenti devono essere smaltiti entro 10 gg dall'accettazione all'impianto.
116. Il Gestore deve mantenere attivo ed aggiornato e tenere pronto il "Piano di smaltimento rifiuti alternativo" datato giugno 2017, pervenuto agli Enti con p.e.c. del 3/07/2017 (prot. n. 159068), in caso di avaria del proprio impianto di incenerimento. L'attuazione di tale piano deve comunque prevedere, nell'impossibilità di trattare i rifiuti sanitari ospedalieri, di destinare gli stessi presso soggetto regolarmente autorizzato entro 10 gg dalla loro accettazione.
117. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

118. L'attività deve essere svolta nel rispetto delle norme vigenti in tema di sicurezza e tutela della salute dei lavoratori e di igiene ambientale; è fatta salva ogni disposizione in materia di salute dei lavoratori ai sensi del D.Lgs 81/2008.
119. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
120. Le aree utilizzate per lo staggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte in tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
121. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
122. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
  - mezzi di presa per rendere sicure e agevoli le operazioni di movimentazione.
123. I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè a reagire pericolosamente tra loro, dando luogo a formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
124. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'allegato G dell'allegato alla parte quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i., ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non previa autorizzazione;
125. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi,
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive (prevedere il tunnel chiuso per la fase di scarico rifiuti o aumento della depressione automatico in fase di scarico, ma meglio il primo approccio perché più cautelativo);
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico-sanitarie;
  - essere evitato ogni danno pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
126. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;



- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
127. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piano ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
128. I contenitori di rifiuti ospedalieri possono essere sovrapposti fino a raggiungimento di una altezza massima di 3 mt. Le aree D5 e D6 (soppalco) devono essere dotate di idoneo parapetto alto quanto i rifiuti stoccati.
129. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
  - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
  - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
130. Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
131. Le operazioni di ricondizionamento devono essere attuate sotto cappa dia spirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate le eventuali emissioni.
132. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 e R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e smi
133. Il Gestore dovrà riportare tali dati sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
134. Il Gestore deve mantenere aggiornato il Protocollo di Gestione Rifiuti, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione dei rifiuti in ingresso, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti. Tale documento dovrà altresì tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Il protocollo di Gestione dei Rifiuti di cui sopra dovrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili e in tali casi dovrà essere data comunicazione all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
135. Viene determinata in € 408.006 ridotta a € 244.803,75 in vigore della certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 (CERTCC2-1227-2005-AE-MIL-RvA avente validità fino al 15 settembre 2018), l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla DGR n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione

del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla DGR. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla DGR sopra citata.

<b>Operazione</b>	<b>Rifiuti</b>	<b>Quantità (kg/h)</b>	<b>Costi</b>
D10-D15	P/NP	833,3	176.268,25
D15	NP	120	21.194,40
D15	P	560	197.820,00
R13/D15	NP	30	5.298,60
R13/D15	P	20	7.065,00
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>408.006,25</b>
<b>AMMONTARE TOTALE (riduzione 40% con Certificazione ambientale UNI EN ISO 14001)</b>			<b>244.803,75</b>

### **E.6 Ulteriori prescrizioni**

136. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del decreto stesso;
137. Il gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad A.R.P.A. competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
138. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del già citato articolo, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto;
139. Ferma restando la specifica competenza di A.T.S. Milano in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.  
Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III);
140. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali;
141. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

### **E.7 Monitoraggio e Controllo**

142. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
143. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA'.) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (Rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
144. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:  
- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;  
- la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
145. L'Autorità competente al controllo effettuerà almeno due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA. Il numero dei controlli ordinari potrà subire variazioni in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

### **E.8 Prevenzione incidenti**

146. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

### **E.9 Gestione delle emergenze**

147. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

### **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

148. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.  
Qualora presso il sito siano presenti materiali contenenti amianto ancora in posa gli stessi devono essere rimossi in osservanza alla vigente normativa di settore.

### **E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

149. Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione/precauzione, dovrà promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo coerente, necessario ed economicamente sostenibile per la tipologia di impianto presente.

<b>Matrice</b>	<b>Intervento</b>	<b>Tempistiche</b>
BAT	Applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/1442 della Commissione Europea del 31/07/2017	La Società dovrà provvedere alla applicazione delle nuove BAT, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando

		le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.
SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi.

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati.

<b>OBIETTIVI DEL MONITORAGGIO E DEI CONTROLLI</b>	<b>MONITORAGGI E CONTROLLI ATTUALI</b>
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. PRTR) alle autorità competenti	X

**Tab. F1 - Finalità del monitoraggio**

### F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Il monitoraggio, nell'ambito dell'auto-controllo, è effettuato da:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

**Tab. F2- Autocontrollo**

### F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

#### F.3.1 Controllo rifiuti in ingresso

Le tabelle F3 ed F4 indicano i controlli che il gestore deve attuare sui rifiuti in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

<b>Rifiuti Controllati CODICE CER</b>	<b>Modalità di controllo</b>	<b>Frequenza del controllo</b>	<b>Modalità di registrazione dei controlli attuati</b>
Rifiuti ospedalieri/sanitari	Controllo visivo contenitori in ingresso	Ad ogni arrivo	Registro controlli

Atri rifiuti	Controllo visivo in ingresso e/o verifiche analitiche	Ad ogni arrivo	Registro controllo
--------------	---	----------------	--------------------

**Tab. F3 – Controllo rifiuti in ingresso**

La tabella F4 riporta il monitoraggio che il gestore deve eseguire sui rifiuti ritirati dalle strutture sanitarie

<b>Rifiuti controllati</b>	<b>Tipo controllo</b>	<b>Modalità di controllo</b>	<b>Frequenza del controllo</b>	<b>Modalità di registrazione dei controlli</b>
Rifiuti sanitari	Radioattività	Apparecchiatura portatile mobile e portatile	Prima dello scarico	Timbro sul formulario rifiuti/scheda SISTRI

**Tab. F4– Controllo radioametrico**

### F.3.2 Controllo rifiuti in uscita/residui dell'incenerimento

La tabella F4 individua le modalità di monitoraggio sui residui decadenti dall'attività in uscita

<b>Descrizione rifiuto</b>	<b>CODICE CER</b>	<b>Modalità di controllo</b>	<b>Frequenza del controllo</b>	<b>Modalità di registrazione dei controlli attuati</b>
Ceneri pesanti, scorie	190111* e/o 190112	Analisi di classificazione e di conferimento in discarica ai sensi del d.m. 27/09/2010	Trimestrale	Registro controlli
Ceneri leggere	190107*	Analisi di conferimento in discarica ai sensi del d.m. 27/09/2010	Trimestrale	Registro controlli
Refrattari	161106 e/o 161105*	Analisi di classificazione e di conferimento in discarica ai sensi del d.m. 27/09/2010	Ad ogni smaltimento	Registro controlli

**Tab. F5 -- Controllo rifiuti in uscita**

### F.3.3 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che l'Azienda attua per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

<b>Tipologia</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Fase di utilizzo</b>	<b>Frequenza di lettura</b>	<b>Consumo annuo totale (m<sup>3</sup>/anno)</b>	<b>Consumo annuo specifico (m<sup>3</sup>/tonnellata di prodotto finito)</b>	<b>Consumo annuo per fasi di processo (m<sup>3</sup>/anno)</b>	<b>% ricircolo</b>
Acquedotto	X	Raffreddamento	Annuale	X	X	X	X

**Tab. F6 - Risorsa idrica**

### F.3.4 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio che l'Azienda attua ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica e le prestazioni energetiche

<i>N. ordine Attività IPPC e non o intero complesso</i>	<i>Tipologia combustibile</i>	<i>Anno di riferimento</i>	<i>Tipo di utilizzo</i>	<i>Frequenza di rilevamento</i>	<i>Consumo annuo totale (KWh- m<sup>3</sup>/anno)</i>	<i>Consumo annuo specifico (KWh- m<sup>3</sup>/t di prodotto finito)</i>	<i>Consumo annuo per fasi di processo (KWh- m<sup>3</sup>/anno)</i>
1	Gasolio	X	Movimentazione rifiuti tramite muletto	Annuale	X	-	-
1	Metano	X	caldaia	Annuale	X	X	X

**Tab. F7 – Combustibili**

<b>Parametro</b>	<b>Anno di riferimento</b>	<b>Frequenza di rilevamento</b>	<b>Valori</b>
Energia elettrica prodotta (MWh)	X	Annuale	X
Energia elettrica acquistata dalla rete (MWh)	X	Annuale	X
Energia termica prodotta (MWht)	X		
Energia termica utilizzata (MWht)	X	Annuale	X
Rendimento termico (%)			

**Tab. F8 – Prestazioni energetiche**

### F.3.4 Aria

La tabella che segue individua per ciascun punto di emissione i parametri da monitorare, la frequenza del monitoraggio ed i metodi da utilizzare.

<b>Parametro</b>	<b>E1</b>	<b>Modalità di controllo</b>		<b>Metodi <sup>(1) (2)</sup></b>
		<b>Continuo</b>	<b>Discontinuo</b>	
Criteri generali per la scelta dei punti di misura	X		Annuale	UNI EN 10169.2001
Velocità e portata	X		Annuale	UNI 10169:2001
Ossigeno	X	X		UNI EN 14789
Temperatura	X	X		//
Pressione	X	X		//
Vapore acqueo	X	X		//
Polveri	X	X		UNI EN 13284-2
TOC	X	X		UNI EN 12619 UNI EN 13526
Ossido di carbonio	X	X		UNI EN 15058
Acido Cloridrico	X	X		S.M.E
Acido Fluoridrico (3)	X	X		S.M.E
Ossidi di Zolfo espressi come SO <sub>2</sub>	X	X		S.M.E
Ossidi di Azoto espressi come NO <sub>2</sub>	X	X		S.M.E
Ammoniaca	X	X		S.M.E
Cd,Tl e relativi composti (4)	X		Quadrimestrale	UNI EN 14385
Hg e composti (4)	X		Quadrimestrale	UNI EN 13211

Parametro	E1	Modalità di controllo		Metodi <sup>(1) (2)</sup>
		Continuo	Discontinuo	
Sb ,As, Pb ,Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V e relativo composti <b>(4)</b>	X		Quadrimestrale	UNI EN 14385
IPA <b>(5)</b>	X		Quadrimestrale	DM 25.08.00 - UNI 1948
PCDD/PCDF <b>(5)</b>	X		Quadrimestrale	UNI 1948
Odori	E1 e complesso delle attività		In caso di molestie olfattive	Olfattometria dinamica UNI EN 13275:2004

**Tab. F9 – Inquinanti da monitorare**

**(1)** Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

**(2)** Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793

**(3)** La misurazione di HF può essere sostituita da misure periodiche se il gestore dimostra che l'emissione di tale inquinante se l'impianto adotta sistemi di trattamento dell'HCl nell'effluente gassoso che garantiscano il rispetto del limite di emissione relativo a tale sostanza (art. 237.xiv, comma 3 del d.lgs. 152/2006)

**(4)** Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 1 ora

**(5)** Valori limite di emissione medi ottenuti con periodo di campionamento di 8 ore

I valori limite di emissione si riferiscono alla concentrazione totale di diossine e furani, calcolata come concentrazione "tossica equivalente".

Per la determinazione della concentrazione "tossica equivalente", le concentrazioni di massa delle seguenti policloro-dibenzo-p-diossine e policloro-dibenzofurani misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di equivalenza tossica (FTE)

Il Gestore deve valutare e garantire l'efficienza del Sistema di Monitoraggio in continuo alle Emissioni (S.M.E) secondo criteri, periodicità e modalità riportate nella DDUO 1024/2004 e dalla D.D.S n. 4343/2010, nonché effettuare il monitoraggio dei flussi di massa come indicato in Tab.10.

Inquinanti monitorati emissione E1	Frequenza	Flusso di massa [t]
X	Mensile	X

**Tab. 10 – Flusso di massa degli inquinanti monitorati**

### F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

PARAMETRI	S1	S2	S3	MODALITÀ DI CONTROLLO		METODI <sup>(*)</sup> APAT-IRSA
				Continuo	Discontinuo	
Portata	X	X	X		Annuale	//
Temperatura	X	X	X		Annuale	//
pH	X	X	X		Annuale	//
Conducibilità	X	X	X		Annuale	2030
Solidi sospesi totali	X	X	X		Annuale	2090
BOD <sub>5</sub>	X	X	X		Annuale	5120

PARAMETRI	S1	S2	S3	MODALITÀ DI CONTROLLO		METODI (*) APAT-IRSA
				Continuo	Discontinuo	
COD	X	X	X		Annuale	5130
Alluminio	X	X	X		Annuale	3020
Arsenico	X	X	X		Annuale	
Cadmio e composti	X	X	X		Annuale	3020
Cromo VI e composti	X	X	X		Annuale	3150
Cromo totale e composti	X	X	X		Annuale	3020
Ferro	X	X	X		Annuale	3020
Manganese	X	X	X		Annuale	3020
Mercurio e composti	X	X	X		Annuale	
Nichel e composto	X	X	X		Annuale	3020
Piombo e composti	X	X	X		Annuale	3020
Rame e composti	X	X	X		Annuale	3020
Zinco e composti	X	X	X		Annuale	3020
Cloruri	X	X	X		Annuale	4020
Fluoruri	X	X	X		Annuale	4020
Fosforo totale	X	X	X		Annuale	4110
Azoto Ammoniacale (come NH <sub>4</sub> <sup>+</sup> )	X	X	X		Annuale	4030
Azoto nitroso	X	X	X		Annuale	4050
Azoto nitrico	X	X	X		Annuale	4020
Azoto totale	X	X	X		Annuale	5030
Idrocarburi totali	X	X	X		Annuale	5160
Tensioattivi totali	X	X	X		Annuale	
IPA	X	X	X		Annuale	
PCDD/PCDF	X	X	X		Annuale	
Fenoli	X	X	X		Annuale	5070
COT	X	X	X		Annuale	

Tab. F11-- Inquinanti monitorati

### F.3.6 Rumore

La tabella F13 riporta le informazioni che il gestore dovrà fornire in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F12 – Verifica d'impatto acustico

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:



- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

#### F.4 Gestione dell'impianto

##### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F13 e F14 specificano i parametri monitorati ed i controlli previsti sui punti critici.

N. ordine attività	Impianto/fase di processo	Parametri operativi	Frequenza controlli	Fase	Modalità	Modalità di registrazione dei controlli
1	Camera di post-combustione	Temperatura/ossigeno	In continuo	A regime	Computerizzato	Computerizzato
1	Al camino	Portata/Ammoniaca	In continuo	A regime	Computerizzato	Computerizzato
1	Linee termovalorizzazione	Potenza elettrica prodotta	In continuo	A regime	Computerizzato	Computerizzato e rendicontata giornalmente (registro di produzione Agenzia Delle Dogane)
1	Caricamento rifiuto	Funzionalità	In continuo	A regime	Computerizzato	Computerizzato
1	Caldaia	Pressione di vapore	In continuo	A regime	Computerizzato	Computerizzato
1	Forno	Temperatura/immissione aria/funzionalità tramoggia di scarico	In continuo	A regime	Computerizzato	Computerizzato
1	Linea abbattimento	Emissioni	Semestrale	A regime	Computerizzato	Computerizzato
1	Linea antincendio	Pressione linea e estintori	Semestrale	A regime	Manuale	Manuale
1	Impianti elettrici	Conformità (Prove differenziali)	Annuale	A regime	Manuale	Manuale
1	Impianto messa a terra	Conformità	Biennale	A regime	Manuale	Manuale
1	Scarichi in fognatura	Emissioni	Annuale	A regime	Manuale	Manuale
1	Impianto demineralizzazione	Qualità acqua	Annuale	A regime	Manuale	Manuale
1	SME	Funzionalità analizzatori	Semestrale	A regime	Manuale	Manuale

**Tab. F13– Controlli sui punti critici**

Impianto/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Camera di combustione	Miglioramenti processo di combustione	In continuo
Impianto trattamento fumi	Miglioramento abbattimento	In continuo
Impianto trattamento reflui idrici	Manutenzione ordinaria	Semestrale

<i>Impianto/fase di processo</i>	<i>Tipo di intervento</i>	<i>Frequenza</i>
SME	Verifiche strumentali	Semestrale
Impianto di depolverazione	Stato delle maniche	Semestrale

**Tab. F14**– *Interventi di manutenzione sui punti critici*

#### **F.4.2 Aree di stoccaggio**

Di seguito si riportano la frequenza delle prove programmate alle strutture adibite allo stoccaggio rifiuti

<i>Aree di stoccaggio</i>			
	<i>Tipo di controllo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Modalità di registrazione</i>
Platee di contenimento	Prove di tenuta	Triennale	Registro
Aree di stoccaggio	Verifica integrità	Semestrale	Registro
Fusti	Verifica integrità	mensile	Registro in caso di anomalie

**Tab. F15**– *Interventi strutture di stoccaggio rifiuti.*

## **ALLEGATI**

Riferimenti planimetrici

<i>Oggetto Planimetria</i>	<i>identificazione</i>
Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale - Decreto n.11549 del 11.10.2007 Planimetria Generale Aree Stoccaggio Rifiuti, Rete Acque e Punti Emissione Atmosfera	Tavola 0_rev.1 - datata Giugno 2017